TORINO
Anno 71 - Num. 279
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 23 Novembre 1937 Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Silenzio ermetico a Londra sui risultati del viaggio di Halifax

Chamberlain farà mercoledì delle dichiarazioni alla Camera dei Comuni

Londra, 22 notte.

Il visconte Halifax è un uomo che sa tenere la bocca perfettamente chiusa. A Berlino, prima di partire, ha detto pochissimo; a Londra, appena arrivato, ha detto ancora meno. Ai giornalisti che gli hanno chiesto se avesse dichiarazioni da fare, il lord presidente del Consiglio ha risposto:

«Dovete essere indulgenti con me: rendetevi conto delle ragioni che mi impediscono di dire alcuna cosa che vi possa essere utile, sui particolari delle conversazioni che ho avuto in Germania. Questa sera vedrò Eden e spero anche il Primo Ministro. A essi farò un rapporto completo sui colloqui che Hitler e io abbiamo avuto».

Riserbo su tutta la linea

Ai giornalisti non è restato altro che cedere il posto alla batterie dei fotografi.

Subito dopo il lord presidente del Consiglio privato entrava negli uffici del Foreign Office dove è stato immediatamente ricevuto da Eden con il quale si è intrattenuto per circa tre quarti d'ora. Quindi i due ministri insieme sono passati al numero 10 di Downing Street per conferire con Chamberlain: la conversazione a tre si è protratta fino a tardissima ora.

E' chiarissimo che il Governo vuol procedere con prudenza assoluta. Può darsi che questa prudenza non sia dettata soltanto da necessità di ordine internazionale, ma anche da considerazioni di ordine interno, anzi vorremmo dire intestino: non si può dimenticare il carattere di inufficiosità che si è dovuto dare alla missione del lord presidente del Consiglio per smussare dei ripicchi personali, non si possono dimenticare le voci corse sull'arrabbiatura presa da Eden, non si può fingere di non capire che il segretario agli Esteri è restato a Londra invece di tornare a Bruxelles non soltanto perchè la conferenza del Pacifico sta affondando, quanto per trovarsi qui al ritorno del collega inviato da Chamberlain per prendere i primi contatti onde realizzare quel piano di distensione europea di cui il Primo Ministro ha parlato quindici giorni or sono.

Prudenza assoluta, dunque, in tutti i settori del Governo: nel pomeriggio, durante la seduta alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un deputato laburista, Chamberlain ha detto che in quel momento non aveva alcuna dichiarazione da fare sulle conversazioni fra Eden e lord Halifax. Allora il capo dell'opposizione laburista ha chiesto se tale dichiarazione potrà essere fatta mercoledì. Chamberlain ha accennato un «sì» con la testa ed ha soggiunto: «Non ho ancora visto il visconte Halifax...».

Ma pari alla prudenza del Governo è la curiosità del pubblico: visto che appare impossibile cercare di indovinare qualche cosa sui risultati della missione e sui suoi possibili sviluppi, negli ambienti giornalistici c'è la tendenza a dividere la ricerca, a scomporla in termini basati su fatti acquisiti. Uno di questi fatti, in cui si cerca di veder chiaro, è la visita di von Neurath a Londra.

Una notizia prematura

Non c'è dubbio che sabato sera la voce circolava insistentemente e qualche credito essa era riuscita a trovare: ma già quella sera avevamo potuto informarvi che la notizia era da considerarsi prematura. Oggi si tenta di spiegare che lord Halifax non ha potuto fare tale invito dato il carattere privato della sua visita. Non c'è dubbio che a Londra c'era e c'è qualche gruppo politico che avrebbe visto con piacere la venuta del Ministro degli Esteri del Reich; ed è difficile non sospettare che sia stato questo gruppo a forzare e ad anticipare la notizia. Oggi poi, la stampa ha riportato lungamente il passo del *Völkischer Beobachter* in cui è detto che non si vede alcuna urgente necessità di tale visita. E con ciò le possibilità della venuta di von Neurath hanno subito un'altra caduta.

Basare il giudizio circa il risultato della visita di Halifax interamente su questa venuta o non venuta del ministro degli Esteri tedesco a Londra, ci pare errore grave, sopratutto perchè è estremamente imprudente basare un giudizio su una notizia che ha sempre avuto dubbia consistenza.

Qualche altro sostiene che Halifax alla fin fine non può aver discusso durante il colloquio avuto con Hitler tutti i problemi che interessano i rapporti anglo - tedeschi nel quadro di una sistemazione europea: colonie, patto occidentale, riforma della Società delle Nazioni, conflitti in Spagna e in Estremo Oriente erano gli argomenti previsti dagli inglesi e ai quali bisogna aggiungere — poichè si trattava di «scambio» di veduto non di monologo britannico — funzionamento dell'asse e del triangolo anticomintern. Sappiamo che questa sera un collega americano ha telegrafato al suo giornale che le due ore dedicate al colloquio di Berchtesgaden (veramente si tratta di un'ora soltanto perchè i due uomini di Stato hanno parlato attraverso un interprete) non possono essere state sufficienti per una trattazione a fondo di tali problemi e siccome non si può ammettere che alcuni di essi siano stati tralasciati, il giornalista conclude che di tutti si deve essere parlato, ma soltanto in modo molto generale.

Verrà non verrà ?

La stampa di stamane e di stasera si mostra molto riservata sia sui risultati della missione Halifax, sia sulla ventilata visita di von Neurath. Il *Daily Telegraph* di domattina, in una nota del suo collaboratore diplomatico, non fa menzione assolutamente della progettata visita del ministro degli Esteri del Reich a Londra. Tutti ammettono che la cosa più prudente è attendere il consiglio di gabinetto che avrà luogo mercoledì mattina — consiglio che, si dice, sarà uno dei più importanti di quest'anno — e le dichiarazioni che nel pomeriggio dello stesso giorno saranno fatte ai Comuni da Chamberlain.

Da segnalare tuttavia una violenta reazione da parte di quasi tutti i giornali alle parole con le quali Hitler ha annunciato al suo popolo che le colonie gli saranno restituite. Questa precisa affermazione non ha fatto evidentemente piacere alla stampa inglese, quella stampa che per una settimana si è gingillata con la frottola della accettazione da parte tedesca di rinviare per un decennio la questione delle colonie se in cambio l'Inghilterra avesse chiuso gli occhi sulla questione delle minoranze tedesche ai confini del Reich.

Leo Rea

Quale sarà il seguito?

Berlino, 22 notte.

Poichè, come Lord Halifax stesso ha dichiarato ai giornalisti inglesi lasciando Berlino, bisogna ora attendere che egli abbia riferito al Gabinetto prima che qualche cosa sia conosciuta sulla sua missione, sulla quale già anche Chamberlain promise, al momento della partenza, di fare comunicazione alla Camera dei Comuni sui risultati, ove di risultati si possa parlare, è ora, in qualche modo, per questi circoli, a Londra che sta la parola. Nel frattempo essi fanno tesoro dell'affermazione del Lord Presidente, nelle suddette dichiarazioni, che grazie ai «liberi, aperti e non formali» colloqui da lui avuti a Berlino ed a Berchtesgaden si possa sperare che «la porta fra Inghilterra e Germania sia un pochino di più aperta», attendendosi che da Londra, e soltanto da Londra, sia fatto qualche cosa per aprirla ancora di più e per, eventualmente, passarla.

Lo spiraglio aperto

La formula di Lord Halifax trova effettivamente successo, per dipingere la situazione quale realmente risulta dai colloqui, nei quali in sostanza è stato disserrato uno spiraglio, attraverso cui i due punti di vista si sono, per la prima volta scorti direttamente l'un l'altro, senza che tuttavia si possa dire che la soglia, che sempre li separò sia stata anche soltanto tentato di passare.

La *Frankfurter Zeitung* in proposito mette in guardia contro qualsiasi affermazione o supposizione sulle cose che sarebbero state dette, ammonendo che al colloquio di Berchtesgaden non era presente altro che il Ministro degli Esteri e l'interprete ufficiale.

Lo stesso giornale controbatte poi nella sua nota odierna i due punti collaterali della polemica internazionale di questi giorni, sulla conversazione di Berchtesgaden, e, cioè: uno, il punto della asserita influenza esercitatavi dalle nuove trattative anglo-americane, e l'altro quello di alcune espressioni di stampa francesi, sui rapporti franco-italiani, a proposito dello scritto di un giornale italiano. Per il primo punto il giornale dice che ad alcuni tedeschi mai potrebbe venire in mente che qualsiasi nuovo ordine economico internazionale possa seriamente essere concepito come stabile quando trascura o contrasti interessi tedeschi, e per il secondo punto il giornale rimprovera ai francesi il sopravvivente errore di concezione politica che la intesa fra due paesi possa essere fatta a spese di un terzo: è questa, dice, una idea sopravvissuta dall'anteguerra che la Germania respinge: e sarebbe da augurarsi che Lord Halifax riferisca a Londra anche su questo modo di pensare tedesco.

Il discorso di Augsburg

Fra le manifestazioni importanti destinate a far luce sulla settimana diplomatica così chiusasi, è da mettere senza dubbio il discorso ieri sera pronunciato dal Führer alla sua vecchia guardia di Augsburg, del quale, dopo una prima versione stenografica potuta riferire ieri, è dovere riferire oggi il testo ufficiale, quale è stabilito dal *D. N. B.* per il punto che riguarda specialmente l'argomento coloniale che il Führer — a rischio anche di far dispiacere al signor Chamberlain il quale ha già espresso la sua scarsa simpatia per le manifestazioni pubbliche oratorie su questo scabroso argomento — ha tenuto invece a toccare mentre ancora Halifax non aveva lasciato la terra tedesca. Ecco il punto del discorso, che oggi un giornale come la *Deutsche Allgemeine Zeitung* definisce «informativo sul contenuto delle conversazioni di Berchtesgaden»:

«Oggi — ha detto il Führer — ci incombono nuovi compiti, che derivano dal fatto che lo spazio di cui il popolo tedesco dispone per la sua vita è troppo stretto. Il mondo tenta di liberarsi dall'esame di questo problema e della responsabilità di questa questione. Ma non riuscirà in questo suo intento. Il mondo dovrà un giorno prendere in considerazione le nostre esigenze. Io non dubito un istante che come come ci è stato già possibile di condurre all'interno la Nazione al suo risveglio, così anche ci saranno riconosciuti diritti di vita al pari che a tutti gli altri popoli. Non dubito minimamente che il mondo finirà per comprendere anche questi diritti di vita del popolo tedesco. Io sono convinto — ha detto poi a questo punto il Führer — che il più difficile preliminare lavoro è già compiuto. Quello che ora è necessario è, ancora e sempre, che tutti i nazionalsocialisti si ripartino ai principi che ci hanno fatti grandi: se tutto il Partito e con esso tutta l'intera Nazione sarà compatta dietro alla sua direzione, allora sarà possibile, certamente, a questa direzione, appoggiata dalla forza di sessantotto milioni di uomini, espressa fino all'ultimo nella sua difesa militare, di difendere ancora, vittoriosamente, gli interessi della Nazione e di vittoriosamente risolvere i compiti come ci sono posti».

Gli ospiti ungheresi

Il Führer intanto farà domani ritorno nella capitale dove una settimana diplomatica, che si annuncia non meno interessante della precedente apertasi e chiusasi con l'arrivo e con la partenza di Lord Halifax, lo attende: sia per la presenza degli ospiti ungheresi Ministro Presidente Daranyi e Ministro degli Esteri De Kanja che egli riceverà giovedì, sia per il grande pranzo del triangolo dell'anti-comintern, che avrà luogo per invito dell'ambasciatore giapponese Visconte Mushakoji in occasione dell'anniversario del patto anti-comintern tedesco giapponese ed a cui la presenza appunto del Führer conferirà uno speciale significato e una speciale sottolineatura che ne farà indubbiamente l'avvenimento principale in cui la nuova settimana diplomatica culminerà. Per l'Italia vi assisteranno l'Ambasciatore Attolico ed il Conte Magistrati.

Questa sera, intanto, un altro pranzo diplomatico ha avuto luogo, quello dato dal Ministro degli Esteri Barone Von Neurath ai due ospiti ungheresi.

Il barone Von Neurath nel suo brindisi ha accentuato che la incrollabile amicizia e fiducia fra i due Paesi è destinata a rimanere: i due Governi sono saldamente uniti e i loro rapporti di fiducia sono una garanzia per l'avvenire politico dei due popoli. Lo sguardo della Germania e dell'Ungheria rimarrà rivolto agli inalienabili diritti di vita dei due Paesi e ad una ragionevole pace. Il barone Von Neurath ha concluso levando il bicchiere al signor Daranyi e alla sua Signora, al Reggente d'Ungheria e alla Nazione ungherese.

Il signor Daranyi, facendo eco alle parole di Von Neurath, si è dichiarato orgoglioso di pensare che l'Ungheria è stata sempre collegata col grande Reich tedesco mediante la vecchia amicizia che riposa su un fondamento di comuni interessi. Questa amicizia ha servito in ogni tempo la causa della pace, è stata rafforzata con la guerra mondiale e, non ostante che i due popoli abbiano dovuto subire [illegible] ingiustizie, essa continuerà sempre a seguire questi stessi scopi di pace. Il signor Daranyi ha concluso levando il bicchiere al barone Von Neurath, al Führer e al popolo tedesco.

Per il resto la giornata degli ospiti ungheresi ha portato una colazione alla tenuta del Karinhall, presso il Ministro Goering, con annessa visita al Parco cinegetico della Schorfheide, e lo scambio di visite e controvisite: nella mattinata cioè Daranyi e De Kanja hanno fatto visita a Von Neurath e Daranyi, il quale è anche ministro dell'Agricoltura, al Ministro dell'Agricoltura Darrè, e, nel pomeriggio tanto Von Neurath che Darrè hanno restituito all'Adlon, ai due Ministri ungheresi, le visite ricevute.

Giuseppe Piazza

Un messaggio al Duce del Maresciallo Graziani

Roma, 22 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dalla Asmara dal Maresciallo Graziani:

«*Sono fiero di avere servito i Vostri ordini per la conquista e la pacificazione dell'Impero. Vi ringrazio per la fiducia e la stima sempre dimostratemi e alle quali so di non avere mai mancato. Ora e sempre Vostro gregario:*

Graziani».

TONO MINORE

La missione «informativa» è finita; e mano a mano che si attenua quello stato d'animo artificiosamente creato di mutamenti radicali e improvvisi nella politica internazionale, si osserva la situazione col realismo e la freddezza necessari. Non abbandoniamoci ad indiscrezioni cervellotiche; restiamo ai dati di fatto. Il primo, fondamentale, riguarda la sostanza: il Führer chiede per il suo popolo lo spazio necessario alla vita e rivendica le colonie tolte alla Germania sotto uno specioso e infamante pretesto di inferiorità politica e morale. Il secondo punto è di procedura: non si sa ancora nulla del viaggio di von Neurath a Londra. Vogliamo con questo gridare al fallimento della visita di Lord Halifax? No; tutt'altro; gli elementi per un giudizio approssimativamente completo mancano: vogliamo reagire a tanta faciloneria dominante che in ogni senso perturba e compromette i tentativi di conciliazione e di collaborazione fra gli Stati.

***

La Conferenza di Bruxelles si è aggiornata alle calende greche; un'altra iniziativa leghista finita ingloriosamente. Intanto i giapponesi avanzano fulmineamente su Nanchino; cosa aspettano i capi cinesi per chiedere la pace? A Nanchino le condizioni saranno più dure che a Sciangai e a Tsin Tao.

***

Re Carol seguita a fare il suo comodo nella politica rumena: il suo uomo di fiducia, Tatarescu, era stato dimissionato, ma il nuovo gabinetto è presieduto da Tatarescu che non ha avuto bisogno di procedere a ampi mutamenti. Tale doveva essere l'intenzione iniziale, poichè l'incarico ai nazional-contadini era stato accompagnato da una condizione inaccettabile: la collaborazione con Vaida Voivoda. Deluso deve essere rimasto Titulescu che avrà dovuto disfare le valige e consolarsi delle adulazioni dei giornali prezzolati.

***

Abbiamo letto una lunga corrispondenza sulla situazione di disagio di Nahas Pascià; vi sono considerati molti aspetti della crisi egiziana, ma vi manca quello essenziale: l'acquiescenza del capo del Wafd al terrorismo britannico in Palestina e le naturali, generose reazioni di una gioventù che non può e non vuole illudersi in una parvenza di libertà e di indipendenza.

***

In Russia l'opera di «epurazione» continua: nuovi suicidi, nuovi assassinati. Una constatazione balza agli occhi: le vittime valgono i carnefici. Ma gli «epurati» di oggi sono stati preceduti da otto milioni di vittime innocenti.

L'ORA DI LITVINOF

Jesciov irrompe nel Commissariato degli Esteri - Una perquisizione durata 6 ore - Sei automobili di documenti sequestrati

Berlino, 22 notte.

Secondo telegrammi da Mosca ai giornali, comincerebbero per Litvinof i tempi brutti, già da qualche tempo del resto annunciati; e l'inizio si sarebbe avuto oggi, con una lunga perquisizione che, diretta dal Commissario per gli Interni Jesciov — il quale, come è noto, ha preso su di sè la direzione della azione epurativa nella diplomazia — ha avuto luogo al Commissariato degli Esteri.

Secondo tale informazione, oggi, improvvisamente, la Ghepeù si è presentata al palazzo del Commissariato per gli Esteri ed ha fatto irruzione negli uffici e negli archivi, e vi si è trattenuta per circa sei ore, perquisendo tutto e portando seco una grande quantità di documenti. Anche gli archivi segreti sono stati minutamente frugati.

Perquisizioni avevano pure luogo, contemporaneamente, in case di parecchi diplomatici, fra cui precisamente in casa del commissario degli esteri Litvinof. Durante la perquisizione al Commissariato degli Esteri non è stato permesso ad alcuno di penetrare nell'edificio, come non è stato neanche permesso a chiunque di uscirne. Alla fine della perquisizione il materiale sequestrato è stato caricato su sei automobili, e portato al Commissariato per gli affari interni.

Nei circoli politici e diplomatici di Mosca si dà per certo che Litvinof è ormai spacciato. Egli intanto — concludono i telegrammi — ha protestato presso Stalin per la perquisizione subita, sia negli uffici che nella propria casa privata.

Un burrascoso colloquio tra Voroscilof e Stalin

Varsavia, 22 notte.

Secondo notizie giunte a questi circoli russi, un burrascoso colloquio avrebbe avuto luogo a Mosca fra Stalin e il commissario alla guerra maresciallo Voroscilof sulle direttive da impartire all'esercito dell'Estremo Oriente e circa il rifornimento di munizioni, di armi e di aeroplani alla Cina.

A quanto si riferisce, sembra che Voroscilof intendesse partire subito per l'annunciata ispezione alle truppe sovietiche che si trovano ai confini del Manciukuò, alle provincie marittime dell'Estremo Oriente e al campo trincerato di Wladivostock. Stalin, che non si dimostra molto entusiasta di questo viaggio del commissario alla guerra, vi si sarebbe recisamente opposto, suscitando vivaci proteste da parte di Voroscilof. L'atteggiamento assunto da Stalin — secondo quanto si vocifera a Mosca — sarebbe conseguenza delle rimostranze e delle pressioni fatte dal maresciallo Bluker, comandante in capo dell'esercito dell'Estremo Oriente — il quale non desidera ingerenze, specialmente da parte di Voroscilof, col quale, dopo la condanna e la esecuzione di Tukacevski, suo grande amico, è in aperto contrasto.

Il fatto che Stalin, per non scontentare Bluker, abbia costretto Voroscilof a rinunciare al suo progetto, dimostra che le voci sul probabile allontanamento di quest'ultimo dal commissariato alla guerra non sono infondate.

Notizie di altre gravi repressioni sono giunte dalla Ucraina, dove parallelamente alla opposizione antistaliniana si va sviluppando il movimento autonomista. Gli arresti, le deportazioni, le fucilazioni non hanno fatto che rinvigorire questo movimento, le cui avanguardie sono costituite dal fior fiore della gioventù ucraina.

d. a.

L'inesplicabile scomparsa del ministro a Helsingfors

Helsingfors, 22 notte.

Lo spietato rigore con cui Stalin perseguita gli avversari della sua politica è rivelato dalla tragica vicenda che ha colpito il ministro sovietico a Helsingfors e sua moglie, i quali sono stati brutalmente separati dalla figlioletta di sei anni, ammalata di tubercolosi.

Si apprende infatti che, mentre non si hanno notizie del ministro, Eric Asmus, la moglie di lui, nota per la sua competenza nel campo dell'architettura e delle arti applicate, è stata invitata da Mosca a lasciare Parigi, dove si trovava con un incarico ufficiale per il padiglione dell'U.R.S.S. all'Esposizione internazionale.

La signora Asmus, voleva far ritorno a Helsingfors dal marito ove desiderava di rivedere la figlia ricoverata in un sanatorio finlandese; ma da Mosca venne informata che il marito si trovava in Russia e che anche per riferire sulla sua missione, ella avrebbe dovuto recarsi direttamente a Mosca. I famigliari della signora Asmus sanno che a Mosca la signora ha avuto l'incarico di collaborare ai piani di costruzione di un ospedale nel Caucaso. Da quel momento non se ne sono avute più notizie.

Ma la vicenda non è ancora finita: anche la bambina è stata ritirata dal sanatorio finlandese, e nessuno sa dove ora si trovi. Persone che hanno visitato recentemente la Legazione sovietica e l'ufficio di Asmus hanno notato la scomparsa dal tavolino di lavoro del ministro di una fotografia della moglie, che egli teneva costantemente davanti a sè. La Legazione sovietica di Helsingfors sarebbe stata quindi «epurata», non solo degli avversari, ma fin delle immagini dei famigliari di questi.

Minaccie sovietiche contro il Giappone

Mosca, 22 notte.

Il giornale Stella rossa, organo del Commissariato per la difesa, pubblica oggi un virulentissimo attacco contro il Giappone per la sua campagna in Cina e lascia capire quali sarebbero le intenzioni dei capi militari sovietici nella eventualità che l'azione nipponica si estendesse a minacciare la situazione sovietica in Estremo Oriente. Il giornale dice esplicitamente, ad esempio, che se il Giappone agisse contro la repubblica Mongola, e cioè contro la Mongolia esterna, l'Unione Sovietica, in base alla esecuzione del trattato di amicizia che la vincola ad essa, respingerebbe l'attacco con tutti i suoi mezzi. Nello stesso articolo è spiegato che se l'esercito giapponese intendesse spingere la sua occupazione nella Cina del Nord fino a raggiungere i confini della Mongolia esterna, che è zona di influenza sovietica — dice chiaramente l'articolo — l'Unione Sovietica non potrebbe rimanere impassibile.

Nei circoli ufficiosi l'articolo del giornale suddetto è dichiarato ispirato dalle alte sfere militari e designato a invitare il Giappone ad astenersi dal completare anche l'occupazione della provincia cinese del Suiyuan.

Bukarin fucilato?

Parigi, 22 notte.

Negli ambienti politici si vocifera che Bukarin sarebbe stato fucilato a Mosca senza processo.

La voce è accreditata da un articolo comparso nell'ultimo numero della rivista moscovita Giustizia sovietica, che, analizzando i principali processi, elenca, insieme con quelli di Zinovief e di Tukacevski, anche il processo di Bukarin. Sembrerebbe che, falliti tutti i tentativi di strappare delle confessioni a Bukarin, ex-presidente del Comintern, circa il complotto contro lo Stato, Stalin ne abbia ordinato l'esecuzione.

LE CONQUISTE DELL'ALA FASCISTA

Biseo e Bruno Mussolini migliorano il loro primato di velocità

Mille chilometri con 2000 Kg. di carico alla velocità oraria di chilometri 430,622 — Anche i primati con 500 e 1000 chilogrammi migliorati

I DUE AVIATORI SUBITO DOPO IL VOLO nel quale hanno conquistato i tre nuovi primati. (Telefoto).

Roma, 22 notte.

Il giorno 21 corrente un apparecchio «S. 79», munito di tre motori Piaggio «P. XI R.C. 40», pilotato dal colonnello Attilio Biseo e dal tenente Bruno Mussolini ed avente a bordo i motoristi Gadda e Risaliti, ha migliorato i primati internazionali di velocità per aeroplano con carico di 500, 1000 e 2000 Kg. su 1000 chilometri di percorso, realizzando la velocità media di Km. 430,622.

Il precedente primato era detenuto dall'Italia con i medesimi piloti e col medesimo tipo di apparecchio che l'8 luglio 1937 aveva realizzato una velocità media di Km. 423,618.

Il volo si è svolto sul percorso Santa Marinella-Vesuvio (Napoli)-Monte Cavo-Santa Marinella.

L'apparecchio è partito dall'aeroporto di Guidonia ed è entrato in circuito alle ore 10,48'29" e 1/5 e ne è uscito alle ore 13,1'49" e 1/5, compiendo il percorso in ore 2,19'20".

Le condizioni atmosferiche lungo la rotta sono state generalmente mediocri: nell'ultimo tratto del percorso sono peggiorate, costringendo l'apparecchio a scendere a bassa quota diminuendo sensibilmente la velocità.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la conseguente omologazione.

E' da rilevare che contro questi primati, migliorati da Attilio Biseo e Bruno Mussolini, in un volo poco favorevole date le avverse condizioni atmosferiche, si sono spuntati in questi ultimi tempi vari tentativi dell'aviatore francese Rossi, che, con apparecchio Amiot 370, non è riuscito a superare la media oraria di 410 chilometri.

Non si può non rallegrarsi con l'Ala fascista che con ritmo regolare pone di continuo pietre miliari sul campo delle benoficamente irrequiete competizioni internazionali. L'altro giorno un grande tecnico americano ha detto che l'aviazione italiana è la migliore del mondo tanto come apparecchi tanto come piloti. Affermazione fatta a ragion veduta, non solo per il modo con cui è considerata isolatamente l'aeronautica italiana, ma per i confronti istituiti tra questa e le altre aeronautiche, non esclusa l'americana.

I Prefetti a rapporto

Roma, 22 notte.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha continuato il Rapporto annuale dei Capi delle Provincie ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Lecce, Foggia, Taranto, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Matera e Aquila.

Da Melbourne al "Times,,

Il programma di Roosevelt ha deluso il mondo degli affari negli S. U. La speranza d'una nuova distribuzione di miliardi da parte dello Stato per aumentare la capacità d'acquisto della collettività americana non si è avverata. Tutti i prezzi delle materie prime hanno avuto, sui mercati internazionali, un'altra settimana di ribassi. Nessuno mette più in dubbio che l'America attraversa nuovamente un periodo di crisi. Aggiungiamo subito che la terminologia usata dagli esperti è di «crisi minore».

Tutti i metalli non ferrosi sono diminuiti di prezzo in otto giorni tra il 5 e l'8 %; rispetto a dodici mesi or sono il rame del 12, lo stagno del 31, lo zinco del 7 ed il piombo del 27 %. Ma sei mesi or sono i prezzi erano dal 40 al 50 % superiori a quelli attuali.

Il caucciù è sceso a Londra al disotto di 7 d. la libra, ne valeva 12 in marzo ed in un anno ha subito un ribasso del 21 %. Secondo i produttori il prezzo minimo che permette ancora un margine di utile è di 9 d. la libra; in seguito al nuovo ribasso si ritengono probabili da parte dei consorzi nuove misure restrittive della produzione.

Il middling a New York vale 7,74, un ribasso del 5 % in otto giorni, in marzo valeva 14,55 cents la libra e la diminuzione rispetto a dodici mesi or sono è del 36 %. Alle cause già note, l'eccesso del raccolto, altre si sono aggiunte ad aggravare la depressione, il consumo interno negli S. U. diminuisce ed anche l'esportazione è stata nell'ottobre del 1937 inferiore a quella del 1936.

Infine, oscillanti, ma con tendenza debole, i mercati del grano, in ribasso nelle ultime vendite inglesi i prezzi della lana in previsione d'una maggiore offerta per l'annata '37-'38 da parte dei produttori australiani e dell'America del Sud. Sul tema un telegramma da Melbourne al Times (v. n. 20 nov.) informa:

I prezzi della lana cadono continuamente da sei settimane. Lo sviluppo della produzione dei succedanei in Italia, Germania e Giappone è considerato il fattore più pericoloso della situazione. Anche negli Stati Uniti si diffonde l'uso di questi nuovi prodotti.

Anche le borse dei valori hanno subito ribassi nel corso dell'ultima settimana a Wall Street. Il titolo base, l'U. S. Steel, ha toccato sabato, con 51 dollari, il prezzo minimo dell'annata. L'U. S. Steel (cioè il trust dell'acciaio) valeva la scorsa primavera, alla Borsa di New York, 135 dollari.

ATTRAVERSO IL PONTE DELLA NORTH SECHUAN ROAD I CINESI SI RIFUGIANO NELLE CONCESSIONI (Foto Sandri).

Le ferrovie per il popolo

Come funzioneranno i nuovi servizi di terza classe a lungo percorso — Carrozze a letti e vetture-bar

Come si è già annunciato, le Ferrovie dello Stato hanno fatto in questi giorni importanti ordinazioni di materiale rotabile per un importo complessivo di 400 milioni di lire. Sono comprese in queste forniture 350 carrozze di terza classe con sedili imbottiti: una novità per il nostro parco ferroviario.

In pieno rinnovamento

E' stato pure annunciato che è allo studio l'istituzione di vetture-letto di terza classe, di vetture-bar, l'impianto di uffici di informazioni per il pubblico nelle stazioni delle principali città, ed altre importanti innovazioni.

Le ferrovie sono in periodo di rinnovamento in tutti i settori del loro complesso organismo: opere d'arte, armamento, mezzi di trazione, veicoli, orari, tariffe. E' il bisogno di adattarsi al ritmo moderno dell'attività umana e di mettersi in grado di sostenere la concorrenza con l'automobilismo e con l'aviazione.

In alcuni Paesi vi sono ferrovie che hanno cercato di richiamare la clientela non soltanto col rendere i servizi più comodi e più rapidi, ma anche con l'offrire sui treni ogni sorta di attrattive: sale di lettura, uffici di scrittura, sale di proiezioni cinematografiche, radio-trasmissioni di notizie e informazioni turistiche, sale da ballo, e via dicendo. Ricordiamo queste iniziative non già per consigliarne senz'altro l'applicazione alle nostre ferrovie, ma per dimostrare a qual punto sia giunta la gara fra i vecchi ed i nuovi sistemi di trasporto.

Non sono molti anni che le vetture di terza classe non avevano alcun mezzo di riscaldamento, e nelle classi superiori era in uso il modesto primitivo sistema delle cassette scaldapiedi. Nella maggior parte dei treni non esistevano ritirate, cosicchè il pubblico doveva profittare delle fermate nelle stazioni servendosi di quei chioschi che, a testimonianza dei costumi del tempo, fanno ancora troppa mostra di sè lungo le linee ferroviarie.

Le moderne carrozze a carrelli, intercomunicanti e con struttura metallica (che hanno sostituito le vecchie vetture a due assi con cassa di legno) offrono tutte le desiderabili comodità e consentono la massima stabilità e sicurezza di circolazione alle forti andature. Continui perfezionamenti tendono a rendere la marcia sempre più silenziosa, a migliorare l'illuminazione ed il riscaldamento; nei treni ad altissime velocità funzionano i condizionatori d'aria destinati a mantenere l'atmosfera nell'interno delle vetture in favorevoli condizioni di purezza, umidità e temperatura.

Il declassamento

Sulle Ferrovie italiane il Regime fascista ha dato particolare incremento ai miglioramenti a vantaggio dei viaggiatori di terza classe; ai quali è dovuto uno dei più cospicui contributi alle entrate del bilancio ferroviario.

V'è infatti una generale tendenza verso il declassamento, cioè verso una sempre maggiore utilizzazione della terza classe rispetto alle classi superiori. Il fenomeno è comune a tutte le ferrovie d'Europa; da alcuni anni la percentuale dei viaggiatori di prima classe ed anche della seconda (sebbene per quest'ultima in misura minore) tende sempre più ad abbassarsi; su alcune reti il traffico viaggiatori è quasi interamente assorbito dalla terza classe.

E' per questo che alcune ferrovie hanno limitato il servizio di prima e seconda classe alle linee più importanti, mentre altre amministrazioni hanno finito coll'adottare una classe unica, mantenendo le tre classi sui soli treni in servizio internazionale.

Sulle Ferrovie italiane dello Stato si ebbe nel 1927 il seguente traffico di viaggiatori: prima classe 2.740.565, seconda classe 12 milioni 443.021, terza classe 101 milioni 142.915, totale 116.326.491.

Nello scorso anno 1936 i viaggiatori trasportati sono stati invece: prima classe 1.124.235, seconda classe 9.455.282, terza classe 120.564.196, totale 131.143.724.

Come risulta da queste statistiche nel periodo 1927-1936 la percentuale dei viaggiatori di prima classe è discesa dal 2,35 al 0,85 per cento, la seconda dal 10,70 al 7,21, mentre i viaggiatori di terza classe sono aumentati dall'87 al 92 per cento.

E' indubitato che il progressivo miglioramento verificatosi in questi anni nei servizi di terza classe ha largamente contribuito al declassamento.

I servizi di terza classe sono ormai ammessi normalmente in tutti i treni diretti ed in molti direttissimi; vi sono adibite vetture moderne dotate di tutte le possibili comodità; treni popolari, biglietti festivi, abbonamenti speciali per impiegati, artigiani, operai, braccianti, ed altre facilitazioni di tariffa tendono a renderli sempre più accessibili alle masse popolari.

Le nuove provvidenze

Le innovazioni che ora si annunciano sono un'altra tappa importante nelle provvidenze che il Regime va attuando per favorire i viaggi del popolo.

Saranno messe in circolazione nuove vetture di terza classe con sedili imbottiti sulle linee a lunghi percorsi, come ad esempio: la Torino - Genova - Roma, la Torino - Milano - Trieste, la Milano - Roma - Napoli, la Milano - Ancona - Brindisi, la Roma - Reggio Calabria - Palermo. A questa innovazione corrisponderà anche una maggiore estensione dei servizi di terza classe sui treni direttissimi che ancora ne sono privi in tutto od in parte del loro percorso.

L'istituzione delle vetture-letti di terza classe sarà particolarmente utile per i viaggiatori che debbono compiere lunghi percorsi nelle ore notturne. Le vetture-letti di terza classe, che hanno finora soltanto scarse applicazioni all'estero, comprendono compartimenti con tre lettini sovrapposti e con attrezzatura assai semplificata, cosicchè è possibile offrire al pubblico il modo di riposare di notte con una spesa relativamente assai modesta.

Sarà accolta con generale soddisfazione l'istituzione delle vetture-bar e la loro diffusione sui treni di lungo percorso, rispondendo ad un desiderio da tempo sentito nel nostro Paese. Il servizio delle vetture-bar, alle quali i viaggiatori possono accedere in qualunque momento del percorso per rifocillarsi con cibi e bevande a loro gradimento, è in molti casi preferibile al servizio di pasti a prezzo fisso ed in ore prestabilite che prevalentemente si svolge nelle carrozze-ristorante.

I servizi di carrozze-letti, ristorante e vetture-bar, affidati alla *Compagnia internazionale delle carrozze-letti e dei grandi espressi europei*, compagnia internazionale nella quale l'Italia è largamente rappresentata e che svolge analoghi servizi in tutti gli Stati d'Europa, costituiscono anche uno dei più potenti elementi di propaganda per il movimento dei forestieri.

Tutte le innovazioni che le nostre Ferrovie dello Stato si preparano ad attuare segneranno dunque un grande progresso nell'organizzazione dei servizi, specialmente a vantaggio del movimento popolare e turistico. Esse saranno in vigore prima dell'Esposizione mondiale del 1941 e concorreranno a facilitare l'afflusso delle masse popolari, italiane ed estere, verso la grande manifestazione romana.

Edilio Ehrenfreund

Marty e i suoi compagni nella Spagna rossa

Migliaia di delinquenti nelle brigate internazionali: ma egli, il deputato comunista, ha ordinato solo 500 esecuzioni capitali — Anche in Catalogna 2380 anarchici sono stati fucilati - Quanto prima Largo Caballero

Parigi, 22 notte.

Il 18 novembre scorso, il deputato comunista Andrea Marty ha fatto alla Commissione esecutiva del Comitato centrale del Partito comunista francese un'ampia esposizione sulla sua missione nella Spagna rossa.

Il Marty, fin dall'inizio della guerra civile, fu inviato dal Comintern in Spagna per organizzare le formazioni dei volontari internazionali combattenti contro i nazionali. Come si ricorderà, l'operato del deputato Marty fu oggetto delle più severe e violenti critiche da parte dei suoi stessi seguaci, che l'hanno bollato con il sanguinoso epiteto di « macellaio ».

Una serie inverosimile di delitti

L'esposizione fatta dal Marty — che è stata stenografata, perchè deve essere trasmessa alla centrale di Mosca del Comintern — s'inizia con una vivace autodifesa.

« L'azione da me svolta ad Albacete — ha detto il deputato Marty — è stata quella doverosa di un capo coscente, e nonostante tutte le voci calunniose che sono state sparse sul mio conto circa le crudeltà e sevizie da me inflitte a volontari internazionali, comunisti o no, in Spagna, frammisti con i buoni militanti comunisti, socialisti, anarchici italiani, fuorusciti tedeschi, anarchici di ogni pelo e di ogni razza, sono affluite molte centinaia di elementi criminali internazionali e mentre parte di essi si sono limitati a voler vivere grassamente senza far nulla e senza combattere, molti hanno iniziato approfittando del disordine dei primi giorni una serie innumerevole di delitti abbominevoli: stupri, violenze, rapine, omicidi per pura malvagità, furti, sequestri di persona, eccetera.

« Non contenti di ciò, hanno inscenato delle sanguinose ribellioni alle autorità di Valenza, e qualcuno si è dato allo spionaggio in favore di Franco. Man mano che la polizia di Valenza si rendeva padrona della situazione, tali elementi venivano rastrellati e diretti su Albacete, centro di formazione delle Brigate internazionali posto ai miei ordini.

« Mentre parte degli elementi anzidetti hanno riscattato le loro colpe, riabilitandosi a combattere valorosamente, e cadendo nei più sanguinosi scontri che per la salvezza di Madrid sono stati sostenuti dalle Brigate internazionali, altri hanno dato prova di essere incorreggibili. Ad Albacete pretendevano di continuare le anarchiche imprese compiute altrove; arrestati, sono evasi dal campo di concentramento, aggredendo e uccidendo parte del personale di vigilanza. Davanti a ciò non ho più esitato e ho ordinato le esecuzioni necessarie.

« Non è affatto vero che il numero dei fucilati sia di migliaia; le esecuzioni da me ordinate non oltrepassano le cinquecento, e tutte seguite nei confronti di autentici criminali mascherati da combattenti per la libertà ».

Il Marty ha comunicato, poi, che, con il 31 ottobre scorso, le Brigate internazionali sono state sciolte e i rari battaglioni che le componevano sono stati raggruppati in divisioni regolari e brigate motorizzate. Dopo avere dichiarato che, con il trasporto della capitale a Barcellona e con la conseguente eliminazione della Generalità catalana « tutta la Spagna rossa è governata esclusivamente da salde mani comuniste », il deputato comunista francese ha aggiunto:

« La situazione dell'esercito governativo è molto buona; grazie alle immissioni degli elementi internazionali nei quadri dell'esercito regolare, è stata acquistata la capacità di manovra e il mordente necessario alla prossima offensiva. Purtroppo gli elementi spagnuoli combattenti sono molto scadenti, e tra di essi numerosi sono gli esitanti. L'organizzazione di polizia lasciava molto a desiderare. I reparti di polizia ereditati dal passato governo rossi sono stati sciolti; quelli costituiti frettolosamente all'inizio del movimento franchista non erano all'altezza del compito loro affidato.

Largo Caballero

« A tutto ciò si è posto riparo, per l'esercito, con il riordinamento conseguito e la ripartizione tra i vari Corpi di ufficiali, sottufficiali e truppe delle vecchie brigate internazionali che ormai sono pratici della Spagna e conoscono lo spagnuolo per quel tanto che basta a intendersi con i paesani. Per la polizia si è provveduto con i battaglioni di guardie repubblicane e le brigate di agenti istruiti dagli specialisti venuti da Mosca che compiono meraviglie. In poco tempo si è spazzata la Catalogna di anarchici: 2380 anarchici che complottavano contro il governo di Valenza sono stati fucilati nel mese di settembre e ottobre; 1150 sono stati deportati in Russia, altri 1450 sono in attesa di processo o di deportazione. Grazie a questa retata di grande ampiezza, la Catalogna è stata ripulita dai traditori e dalle spie e oggi è un baluardo infrangibile del comunismo internazionale contro il quale falliranno tutti gli assalti del Fascismo. Quel che importa per il governo di Negrin è di guadagnare tempo. Se Franco ritarda ancora di un mese la sua offensiva, saremo noi che lo ricacceremo indietro.

« Sotto un certo punto di vista, la perdita delle Asturie è stata una cosa salutare. Il danno della eliminazione di una pistola puntata contro la schiena di Franco è stato compensato dall'affluenza in Catalogna di 57 mila autentici combattenti asturiani che quando saranno rimessi da tutto quello che hanno subìto durante le operazioni di Bilbao, Santander, Gijon rinforzeranno poderosamente i ranghi comunisti.

« Quanto prima sarà fucilato Largo Caballero con i generali Asensio e Cabrera, e altri 21 ufficiali, tutti convinti di tradimento.

« Per quanto riguarda il vettovagliamento delle popolazioni civili e lo sgombero da Madrid di bocche inutili, le cose sono a buon punto: e in Catalogna perfette. Speciali provvedimenti sono in corso per perfezionare i collegamenti stradali ed aerei con la Francia, e a tale scopo si è iniziata la costruzione di una trentina di nuovi tronchi stradali. Per ciò che interessa l'aviazione militare spagnola, con il 15 novembre 1937 si avrà una nuova distribuzione organica, e grazie al nuovo materiale giunto ultimamente si potrà disporre dei caccia e dei « bombardamento veloce » necessari per schiacciare l'aviazione italiana e tedesca al servizio di Franco.

« Lo sgombero dei feriti gravi, necessari di immediate lunghe cure, è stato compiuto. Il regolare traffico marittimo con la Russia sta riprendendo, ed anche il trasbordo dai porti dell'Atlantico al Mediterraneo con la navigazione interna ha assunto un ritmo regolare, che consentirà in breve dei rifornimenti abbondanti e la costituzione degli stocks ».

Dopo la esposizione ufficiale, Marty si è intrattenuto con gli amici comunisti parigini per assicurarli che tra breve ritornerà in Spagna allo scopo di organizzare la probabile visita della Commissione del Comitato del non intervento di Londra.

Lo sciopero a Tunisi

Tunisi, 22 notte.

Lo sciopero generale delle tramvie e degli omnibus automobili è scoppiato stamane. Le officine elettriche funzionano ancora e forniscono la corrente ma gli scioperanti che reclamano nuovi aumenti di salari hanno minacciato di privare la città di mezzi di trasporto e di luce se soddisfazione non verrà data alle loro rivendicazioni. In principio lo sciopero del personale dei tramvai costituisce un movimento di dimostrazione che non dovrebbe durare che 24 ore ma gli interessati dichiarano che nuovi scioperi verranno sferrati qualora non ottengano soddisfazione a breve scadenza. Gli operai dei forni di Tunisi si sono pure messi in sciopero.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Pasquale Macaluso da Polizzi Generosa caduto in Spagna. — Calogero Li Cetti, da Palermo, caduto a Santander.

Giovanni D'Alia da Palermo caduto in Spagna. — Bartolo Battaia da Messina caduto in Spagna.

Giuseppe Anzalone da Roccapalumba (Palermo) caduto in Spagna. — Ugo Zavagno, da Petralia Sottana (Prov. Palermo), caduto in Spagna.

Niente prestiti all'estero

Roma, 22 notte.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica:

« A Londra vi sono capitali in abbondanza in cerca di impiego sicuro e redditizio ed evidentemente si ha una gran voglia di decidere l'Italia a chiederne. Per questo si cominciò col far pubblicare che le Banche inglesi non sarebbero state aliene dal mutuare capitale all'Italia; poi si è detto che il conte Volpi, nel suo recente viaggio a Londra, avesse addirittura l'incarico di saggiare il terreno per l'emissione di un grosso prestito per lo sviluppo industriale e commerciale dell'Impero etiopico. E alla Camera dei Comuni si è anche interrogato il Governo in proposito: ma lord Cranborne ha risposto che non era affatto vero che il Governo italiano avesse fatto passi per ottenere l'autorizzazione ad emettere un prestito sul mercato inglese.

« Lord Cranborne ha detto il vero. Il capitale inglese, e non solo quello inglese, sarebbe certamente dispostissimo a concedere prestiti, anche ingenti, all'Italia, sia allo Stato che all'industria privata perchè sa per prova che l'Italia è fra quei pochi Paesi che ha fatto e farà sempre onore agli impegni finanziari verso l'estero. Ma l'Italia da molti anni fa da sè; ha provveduto alle ingenti spese per la conquista dell'Impero e per il riarmo chiedendo e ottenendo oro e denaro dai suoi cittadini; ne rivrà a sufficienza al momento del bisogno. Quindi, tutte le voci fatte correre a Londra e in altri mercati finanziari, di probabili prestiti all'Italia, sono infondate; meglio, esprimono soltanto il desiderio e la buona volontà dei banchieri di fare buoni e sicuri affari con l'Italia ».

La risposta degli Accademici al messaggio di D'Annunzio

Roma, 22 notte.

Gli Accademici d'Italia al termine dell'adunanza generale ordinaria hanno diretto al loro Presidente il seguente telegramma:

« Al Comandante Gabriele d'Annunzio - Gardone Riviera. — Dopo la solenne inaugurazione del nono anno di vita dell'Accademia d'Italia, onorata dalla presenza del Re Vittorioso e della Regina esemplare, e illuminata dalla splendente poesia del vostro messaggio, gli Accademici con commozione e con orgoglio ancora una volta vi ringraziano di avere accettato voi, signore del canto, dopo Guglielmo Marconi, signore del palpito etereo, di essere loro lume e guida nella difesa tenace e nell'ardente crescente conquista del sacro patrimonio incomparabile e insuperabile di poesia e di scienza che è la più alta nobiltà di questa nostra nobilissima trimillenaria Italia, novellamente raggiante di divina giovinezza nel mondo ».

I condottieri dell'Esercito rendono omaggio ai Caduti della Milizia

Roma, 22 notte.

Oggi alle ore 18 tutti i generali comandanti di grandi unità con alla testa S. E. il Sottosegretario di Stato per la guerra generale designato d'armata Pariani hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti alla sede del Comando generale della Milizia deponendo una corona d'alloro sull'ara votiva. Essi sono stati ricevuti coi prescritti onori da un battaglione di Camicie Nere con labaro e musica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, dal Sottocapo di Stato Maggiore e da tutti gli ufficiali del comando generale.

L'omaggio reso dai Condottieri dell'Esercito ai legionari della Rivoluzione unisce nella fraternità cementata dal sangue la gloria di tutti i Caduti per l'Impero e per l'idea fascista.

Per l'Esposizione universale

Proroga al concorso per la piazza imperiale

Roma, 22 notte.

Sono pervenute all'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma richieste da parte di organizzazioni sindacali e da singoli concorrenti, intese ad ottenere una proroga dei termini di consegna dei progetti relativi al bando di concorso per la piazza imperiale. Al fine di favorire nel miglior modo l'esito del concorso l'Ente ha stabilito di prorogare i termini previsti dal bando di cui trattasi per la consegna dei progetti fino al 20 gennaio 1938-XVI ore 12.

Maria di Piemonte visita l'ospedale di Loreto

Napoli, 22 notte.

Stamane, accompagnata dalla duchessa di Santa Cesarea, la Principessa di Piemonte si è recata all'ospedale di Loreto, soffermandosi nel reparto maternità e in quello di pronto soccorso. L'augusta visitatrice, che si è per circa due ore intrattenuta nel nosocomio, è stata festosamente accolta dagli infermi ricoverati nel pio luogo.

Giovanna di Bulgaria a Roma in forma privata

Roma, 22 notte.

Stamane è giunta a Roma in forma privata la Regina Giovanna di Bulgaria ricevuta alla stazione di Termini dalla Regina Imperatrice.

Il ripristino del limite di età per gli esami negli istituti medi

Roma, 22 notte.

Con Regio decreto pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale viene disposto il ripristino dei limiti di età e dell'intervallo di tempo per l'accesso a esami negli istituti medi di istruzione.

Provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 27 ottobre 1937-XV contenente provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari, dei loro commessi e degli uscieri degli uffici di conciliazione.

Avventura col padre nobile come nelle vecchie commedie...

Milano, 22 notte.

L'impiegata venticinquenne Emma Luboli, che abita sola in un appartamentino al primo piano di via Tiepolo 3, la scorsa notte, mentre stava per coricarsi, sentì un leggero rumore ai vetri della porta che dà sul balcone verso strada. Franca e risoluta, la giovane spalancava l'uscio e dava un grido che, ripercuotendosi per la strada deserta, non tardava a fare accorrere dei passanti e due agenti del vicino commissariato.

Gli agenti salivano immediatamente nell'abitazione della Luboli e, guidati dalla signorina nella sua stanza da letto, vi scorgevano in piedi e in attitudine rispettosa un uomo vestito con proprietà, il quale, benchè avesse i folti capelli interamente bianchi, ostentava sotto il naso un paio di baffoni neri.

— L'ho trovato sul mio balcone — spiegò la signorina. — E' un tizio che mi perseguita da qualche settimana. Non posso più fare un passo senza vedermelo alle calcagna.

— Vergognatevi di dar noia alle signorine, alla vostra età! — disse severamente uno degli agenti. — E toglietevi quei baffi finti, prima di seguirci al commissariato.

Al commissariato, però, tutto venne in chiaro grazie anche al tempestivo intervento di un giovanotto apparentemente in ottimi rapporti con la signorina Luboli.

— Non sono un ladro e tanto meno un corteggiatore — disse l'uomo dai baffi finti. — Sono Franco Bennati, di sessant'anni, ex-insegnante di ginnastica. Il mio unico figlio, qui presente, fa da tempo la corte alla signorina Luboli. Ma noi genitori abbiamo sempre paura che le fanciulle prescelte dai figli non siano degne di loro, ed ho voluto sincerarmi coi miei occhi. Per questo l'ho pedinata da qualche tempo, mettendomi i baffi finti per non essere riconosciuto. Mi sono arrampicato sul balcone perchè avevo il sospetto che la signorina ricevesse nottetempo qualcuno e volevo rivelare a mio figlio la sua indegnità. Ma mi sono completamente sbagliato: la signorina Luboli è quanto mai degna di mio figlio.

In via Tiepolo 3 si prevedono ormai prossime le nozze...

L'ergastolo riconfermato ad un uccisore della figlia

Bari, 22 notte.

Preso da folle dubbio sulla purezza di condotta della figlia diciottenne, Rosaria, il padre Pietro Ventruti l'ha uccisa con otto coltellate. Il processo, reduce dalle Assise di Taranto ove l'imputato era stato condannato all'ergastolo, dopo il ricorso in Cassazione si è svolto alle nostre Assise. Il procuratore generale ha chiesto la pena di morte, ma la Corte ha escluso le aggravanti e l'ha condannato all'ergastolo.

Il delitto di un reduce punito con undici anni

Gorizia, 22 notte.

La nostra Corte d'Assise ha inflitto undici anni di reclusione e tre anni di ricovero in una casa di cura al ventinovenne Francesco Saverio Braini, che la notte del 3 marzo scorso, appena rientrato dall'A. O., esplodeva due colpi di rivoltella contro la moglie Dionisia Gratton, uccidendola, e feriva gravemente i fratelli di essa, Giulio e Antonietta. Il tragico fatto trova origine da una morbosa ossessione sviluppatasi nell'animo del Braini, in seguito ad alcune lettere anonime inviategli quando ancora egli si trovava in Africa e nelle quali si facevano degli apprezzamenti poco lusinghieri nei riguardi della sua giovane sposa, che era anche accusata di infedeltà.

Rinvenimento di un cadavere con la testa staccata dal busto

Vicenza, 22 notte.

Tale Giuseppe Simonetto, di Valstagna, che andava alla ricerca di residuati di guerra, in una galleria-ricovero sita lungo una mulattiera del Col Moschin, al debole chiarore di una lampada portatile, rinveniva il cadavere di un uomo interamente vestito, la cui testa era ormai ridotta al nudo teschio. Avvertiti, i carabinieri salivano con due medici. Lo sconosciuto, sui quarant'anni, era steso su un leggero strato di foglie marcite. La testa era staccata dal tronco e negli abiti è stato rinvenuto il portafoglio e il portamonete con una cinquantina di lire. I medici fanno risalire la morte a un anno e mezzo. Pare certo trattarsi di delitto, aggravato da occultamento della vittima e sono in corso attive indagini.

Il mortale incidente di un motociclista

Roma, 22 notte.

Un mortale incidente stradale si è verificato sulla via Salaria. L'industriale Ernesto Di Carlo di anni 45, mentre percorreva la strada su di una moto, all'improvviso, per cause non ancora accertate, veniva investito da un'automobile condotta da tale Luigi Cavalli. In seguito all'urto il Di Carlo cadeva dalla macchina andando a battere violentemente la nuca sul selciato.

Trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Meccanico ucciso dai fili ad alta tensione

Roma, 22 notte.

Un mortale incidente è avvenuto sulla via Prenestina. Il meccanico Giovanni Guerra di anni 25 si era recato a controllare il funzionamento di un apparecchio da lui stesso approntato nell'interno dello stabilimento Viscosa. Il Guerra si forniva di una scala a pioli e si avventurava tra l'intrico dei fili ad alta tensione. Terminato il proprio lavoro, si accingeva a scendere, quando inavvertitamente metteva un piede su di un interruttore. Una tremenda scarica investiva il Guerra che precipitava al suolo cadavere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Novembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	11,0	7,0	staz.	misto	—
Genova	15,0	10,0	aum.	»	mosso
S. Remo	16,0	11,0	staz.	»	cal.
Milano	10,0	7,0	aum.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	[illegible]	10,0	staz.	piov.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	8,0	staz.	ser.	—
Firenze	14,0	10,0	dim.	piov.	—
Ancona	13,0	11,0	staz.	»	mosso
Rimini	11,0	8,0	»	»	cal.
Roma	16,5	10,7	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,0	10,0	dim.	misto	mosso
Taranto	18,0	12,0	»	cop.	»
Catania	19,0	12,0	aum.	misto	»
Messina	20,0	15,0	staz.	»	cal.
Cagliari	22,0	10,0	»	ser.	mosso
Tripoli	26,0	14,0	aum.	misto	»
Bengasi	23,0	15,0	»	»	cal.
Rodi	20,0	17,0	»	ser.	mosso

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Cupo tramonto* di L. M. Carey.

Senza strombazzature, quasi alla chetichella, giunge ai nostri schermi questo film modesto, che dal regista agli interpreti non possiede nemmeno un nome altisonante; e che vale assai più di parecchi e parecchi film apparsi in questi ultimi tempi. Intendiamoci subito. Non si tratta di un'opera d'eccezione; e non è privo di parecchi difetti, dei quali diremo poi. E' una vicenda umile e grigia, dolorosamente umana; pochi casi evidenti, figure di tutti i giorni; ma è un film che giunge a far da guastafeste per molti e molti spettatori, che naturalmente si proclamano pronti e sensibili, e poi, quando c'è qualcosa d'umano e di sofferto da vedere, con la scusa che è « triste », girano diligentemente al largo. Il cupo tramonto è quello di due poveri vecchi di fronte all'egoismo dei figli. Tema venerabile per romanzo e teatro, già sfiorato o affrontato più volte anche dal cinema; non per nulla questo film è tratto da una fortunata commedia tratta a sua volta da un non meno fortunato romanzo americano. Il maggior merito di questa sceneggiatura è quello di non averci dipinto i cinque figli di quei due poveretti come degli egoisti brutali, subito evidenti. Credono di esser buoni, vogliono esser buoni; le nuore e i generi di quella successa, di quello suocero, non sono arpie, non sono energumeni, credono da principio di poter offrire loro soltanto sorrisi, vogliono offrire loro soltanto sorrisi; ma poi, adagio adagio, inesorabilmente, i varii egoismi riaffiorano, si rivelano, s'impongono; e quei due, che mai si erano separati in cinquant'anni, dovranno trascorrere l'uno lontano dall'altro gli ultimi loro giorni: lui, malato, sarà accolto da un figlio che abita nella tepida California, e può accoglier lui solo; lei avrà espresso il desiderio di essere accolta in un ospizio, prevenendo quello della nuora, e tacendo e facendo tacere al marito il suo proposito. Gli episodi commoventi, toccanti, non si contano; e sono parecchi quelli contati di toni e di chiaroscuri. Altri invece sono un po' caricati, un po' spinti; troppo sfruttati passano il segno; e pesano così alquanto sulla delicatissima, gracile tessitura del film. I due interpreti, Victor Moore e Beulah Bondi, bravissimi, dalle truccature talvolta stupefacenti.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II.

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Gioliani — 12,30-13 e 13,40-13,50: Orch. Mancini — 13,15-13,40: Valzer e ballabili celebri — 14,10-14,20: Cronache del turismo, e Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del soprano Stella Calcina e del violista Mario Zargani; al pianoforte M.o Salerno — 17,00-17,55: Bollettini — 18,50: Dopolavoro — 19: Orch. Malatesta — 19,40: Not. esteri — 20,20: Convers. dell'on. E. Coselschi — 20,31: Musica varia — 21: « Dalla polonese alla rumba », dirett. d'orch. M.o Petralia. - Nell'intervallo: Conv. di Gino Cucchetti — 22: « La diva », commedia in 1 atto di E. Calzini — 22,40-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Concerto del Circolo mandolinistico Rinaldi — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (S. TO I) — 20,30: « Quando al cinema si canta » — 21: Fantasia di romanze: « La fuga di Rosse e Loria » — 21,30: Rassegna di musiche del '700. Esecutori: soprano Elta Sciolda, violinista Armando Gramegna, flautista Domenico Ciliberti, pianista Renato Russo — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'EIAR: « Andrea Chénier », opera in 4 atti di U. Giordano, diretta dal M.o Previtali. - Negli intervalli: Conv. di Celso Maria Garatti - Not. letterario - Giornale radio.

Vienna: Ore 21,5: « La canzone delle stelle », comm. di A. Karrasch — **Parigi P.P.:** 20,45: Musica Ornieri — **Parigi P.T.T.:** 21,30: « La figlia di Madame Angot », opera di Ch. Lecocq — **Parigi T.E.:** 21,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 22,30: « Gli uomini », comm. di P. Vialar — **Bruxelles:** 21,35: Concerto dei minatori — **Francoforte:** 19,10: Musica da camera — **Monaco di Baviera:** 20: « Leone und Lena », comm. di Georg Buchner — **Lussemburgo:** 22: Serata teatrale.

Commento al campionato di calcio

IL PRIMATO DELL'AMBROSIANA

Dieci giornate di gare sono agli atti. Il campionato è ad un terzo del suo cammino. In un periodo di tempo relativamente breve mezza dozzina di squadre ha lottato per la prima posizione: la Juventus che, favorita da un calendario assolutamente favorevole all'inizio, ha potuto prendere vantaggio mentre ancora le altre unità si dibattevano per mettere a punto la formazione e superare le prime difficoltà; la Roma, che si valse delle prodezze del suo centro attacco per mettere al proprio attivo alcune vittorie preziose; la Lazio, che fu l'ultima a piegare alla sconfitta e che venne giudicata, per la dovizia di uomini di classe, la migliore compagine del torneo; il Bologna, tenuto in grande considerazione, più che per la sua forza attuale, per le sue vittorie nelle due ultime edizioni del torneo; il Torino che, pur attraverso una serie di tentativi e con incompletezze nei ranghi, si mantiene sempre ad un livello assai alto; infine l'Ambrosiana, squadra che, a motivo dei molti cambiamenti operati nel passaggio di stagione, non partì certo fra le favorite.

Posizione meritata

Orbene, Bologna, Lazio, Torino, Roma e Juventus hanno dovuto cedere il passo all'Ambrosiana. La squadra nero-azzurra è al comando della classifica e non si può dire, in coscienza, che non meriti il posto di avanguardia. Anche le cifre le danno ragione: sei vittorie, tre pareggi, una sola sconfitta (immeritata) ed il massimo delle reti segnate. Tutto ciò con una serie di partite difficili, con trasferte sui terreni della Lucchese, della Triestina, del Bologna, del Genova e della Lazio, mentre all'Arena scesero, fra le altre, Juventus e Milan.

Non c'è dubbio che se una squadra ha fatto sinora assai più del previsto e del prevedibile, questa è l'Ambrosiana. Noi l'avevamo vista all'opera nelle giornate precedenti l'inizio del torneo, e l'impressione che ne avevamo riportata non era delle più favorevoli. C'era parso che gli elementi nuovi creassero confusione più che apportare vigore all'unità. I pochi anziani superstiti non erano ancora in forma ed i molti giovani parevano a disagio. Mancava armonia di giuoco, mancava l'accordo, difettava la precisione. Era difficile prevedere che in breve volgere di tempo molti difetti sarebbero stati eliminati e che la più bizzarra, la più estrosa, la più stravagante delle squadre nostre, sarebbe riuscita a far blocco, a fondere le proprie energie in un tutto organico. Per questo forse non ci entusiasmammo alle prime affermazioni dell'Ambrosiana. Pensammo che, quando difficoltà vere ci fossero state, la squadra avrebbe segnato il passo. Invece doveva essere proprio la sconfitta di Bologna (la prima e l'unica) a temperare la forza della nuova Ambrosiana. E per riscattare quell'insuccesso ingiusto i nero-azzurri presero a crescere salendo, di domenica in domenica, verso la cima della classifica. Con tanto ardore seppe battersi la squadra che quasi non avvertì la mancanza, per due domeniche, di Meazza, e quando il « capitano » rientrò, l'Ambrosiana andò a cogliere a Roma la vittoria della quale tutte le cronache parlano; la vittoria più difficile e, appunto per questo, più bella.

Non segnano

L'ascesa dell'Ambrosiana ha un po' sconcertato quanti, in base ai risultati delle prime giornate, avevano fissato la loro attenzione sulla Juventus, sulla Lazio, sulla Roma. Queste tre squadre parevano dovessero opporre una resistenza strenua, ed invece hanno ceduto quasi di colpo. La Juventus non riuscì più a vincere dopo la quinta giornata, allorchè battè con grande stento il Napoli. Seguirono cinque partite che fruttarono, in tutto, tre punti ai « bianco-neri ». Troppo poco, per una squadra che doveva difendere il primato. Alle prese con avversari difficili, la Juventus denunciò senz'altro la debolezza della sua prima linea. Non segnò a Lucca, si valse di un'autorete per pareggiare a Firenze, solo su rigore marcò contro l'Ambrosiana. Due soli punti vennero realizzati su azione in quattrocentocinquanta minuti di giuoco. Il peso di ogni incontro venne a gravare sulla difesa e questa resistette sino a quando potè, ma all'Arena finì per cedere e nella gara ultima, quando agli altri guai si aggiunse l'assenza di Monti, tutto l'edificio ne fu scosso. Ed il Genova vinse allo Stadio Mussolini, inferendo, così, un colpo eccezionalmente grave alle superstiti possibilità juventine.

Anche il declino della Roma si produsse bruscamente: tre sconfitte in quattro gare; a Bologna, a Bari, a Milano contro il Milan. In tanto grigiore il solo raggio di sole della vittoria sul Torino, ma vi abbiamo detto e ripetuto che quella fu un successo occasionale, una affermazione della quale la squadra giallo-rossa non poteva andare orgogliosa. Per la Roma come per la Juventus la serie delle sconfitte è stata determinata dalla sterilità della prima linea. Fermato Michelini (a tutti i difensori non hanno più avuto occhi che per il centro attacco giallo-rosso dal giorno in cui la sua fama di cannoniere si affermò decisamente), tutto il sistema offensivo della Roma è risultato bloccato. Nessun goal a Bologna, nessuno a Bari, nessuno a San Siro. Ed è rientrata nei ranghi una squadra che aveva molto promesso all'inizio ma che l'elogio stesso dei suoi sostenitori andava minando.

Chi ha merito

La Lazio difese meglio il suo primato, ma proprio per questo il tonfo ultimo ha fatto più rumore. La Lazio, a differenza della Juventus e della Roma, non ha reparti insufficienti. Un attacco lo ha, e questo attacco sa anche segnare, ma circostanze sfavorevoli, quali l'assenza di forti titolari in partite di grande importanza, ed errori tattici, quali l'accentramento del giuoco della prima linea per lanciare Piola, sempre e solo Piola, la portarono alla sconfitta che più ha influito sul mutamento di classifica.

Fra questi colossi dai piedi di argilla l'Ambrosiana è, dunque, la squadra d'acciaio? Non manca, specie dopo la vittoria ultima di Roma, chi dice di sì senz'altro. Si tratta, voi lo capite, dei paladini che s'entusiasmano, di quelli che non pensano alle difficoltà del domani ma che solo gioiscono dell'oggi radioso. Ancora una volta noi intendiamo attendere gli eventi per avere la certezza di una Ambrosiana decisamente avviata alla conquista del titolo. Ciò pur riconoscendo che la squadra neroazzurra è particolarmente forte, pur apprezzando le grandi possibilità della sua prima linea e valutando giustamente il suo scacchiere difensivo. Quello che è certo è che l'Ambrosiana è e resterà squadra di primo piano in questo torneo. Non si dica che il miglioramento è dovuto a quel tale consigliere inglese che se ne sta a Milano a studiare l'italiano: se un uomo c'è che ha fatto molto per l'Ambrosiana questo è Castellazzi, un allenatore giovane che tutti ricordiamo come ottimo giuocatore. Ha la maggior parte di merito il lungo ex-mediano nell'ascesa dell'Ambrosiana. Ora la squadra è a posto, è ben registrata, in giuoco, tiene. Si tratta di conservarla per almeno altri cinque mesi nelle ideali condizioni attuali. Questo è il problema. Risolto il quale si potrà, in casa nero-azzurra, pervenire alla conquista massima.

Luigi Cavallero

Severità federale contro il gioco violento

Allenamenti azzurri a Firenze?

Roma, 22 notte.

La decima giornata del Campionato italiano di calcio è stata caratterizzata da numerosi infortuni e da alcune gravi decisioni arbitrali.

La recente circolare del C.I.T.A., pur nebulosa in taluni punti, ha avuto, se non altro, il merito di richiamare alla realtà la nostra classe arbitrale che ha fama di essere troppo indulgente. Dalle sanzioni a carico di giuocatori che verranno rese note giovedì prossimo, dal comunicato del D.D.S., si comprenderà che questa volta la F.I.G.C. intende procedere con la maggiore severità contro coloro che, per un malinteso spirito di lotta, minano con scorrettezze di ogni genere il patrimonio calcistico nazionale sulla cui buona conservazione è più che mai necessario vigilare nell'annata della terza Coppa del Mondo. Questa sera non è stato diramato il comunicato di convocazione degli azzurri che dovranno partecipare al duplice confronto con la Francia. Da quanto ci risulta le squadre nazionali A e B si aduneranno mercoledì e giovedì prossimo a Firenze per compiere due allenamenti separati.

Per la Coppa Brian

De Stefani battuto da Mangold

Roma, 22 notte.

Gli incontri per la Coppa Brian sono continuati oggi sui campi del Tennis Parioli.

I risultati sono stati i seguenti: Mangold b. De Stefani 9-7, 6-2, 0-6, 6-2; Palmieri e Bossi 6-3, 7-9, 5-2 (sospeso per l'oscurità quando Palmieri conduceva per 2 a 1 nella quarta partita).

LA BORSA dei pettegolezzi

Lavinio era l'uomo più pettegolo del paese. Non v'era contrasto che s'accendesse fra le mura più segrete di una casa, dissidio, bisticcio, non v'era fatto che accadesse vicino o lontano fra gente del popolo, nella casa comunale o in sacrestia, non vi era diceria maldicenza o calunnia di cui egli non fosse subito informato, e che non ripetesse nei ritrovi in piazza, in farmacia, nella tabaccheria, al caffè e persino all'uscita dalla messa. Nessuno avrebbe pensato, parlando di Lavinio, che egli avesse una vita sua, una vita intima e privata, tanto lo sapevano disperso nella vita degli altri. Non sapeva a quanto ammontassero le tasse che egli doveva pagare annualmente, ma conosceva l'entità dei tributi che pagavano l'oste, il calzolaio, il fornaio, e se qualcuno era in arretrato di qualche rata. Quanti anni aveva sua moglie? Lo ignorava. Ma ti sapeva dire l'età della moglie del podestà, o di quella del macellaio e dell'erbivendolo. Non si accorgeva se sua figlia faceva dieci balli di seguito con lo stesso ballerino, ma era informato se questa o quella ragazza avesse ascoltato qualche parolina men che discreta sussurratale all'orecchio da un giovanotto. Abitava nella sua casa, è vero, ma gli occhi e le orecchie li aveva sempre in giro per il paese, e non li richiamava presso di sè che per mettere in movimento la lingua. Lavinio era la disgrazia o il divertimento del paese.

La mattina delle sue nozze un amico gli venne a raccontare una certa storia sul conto della prossima sposa. Lavinio l'ascoltò con molta attenzione, e chiese, per quella sua amara curiosità, i più minuti particolari sulla faccenda. Poi, così vestito com'era del suo abito nero nuovo nuovo, e col fiore bianco all'occhiello, si mise in giro a raccontare agli invitati ai parenti agli amici le informazioni che aveva avuto sul conto di quella peritura sitelluccia. E siccome c'era ancora un po' di tempo, se n'andò in piazza, chè era l'ora del mercato, e con sorrisetti e strizzatine d'occhio si dette a propalare quelle notizie. La gente lo guardava spaventata, e pur prestando orecchio a quelle confidenze, si chiedeva, fra una sghignazzata e l'altra, se non fosse ammattito. Poi si recò a casa della sposa, ch'era già tutta parata per la solenne cerimonia, ed anche a lei ripetè, aspettando che ne godesse come lui, il piccante rapporto che già correva sulle bocche di tutti i paesani. La povera sposina, prima ancora che egli finisse di parlare, impallidì sotto il peso dei fiori d'arancio artificiali che le coronavano il capo, e dopo aver sbarrato gli occhi, barcollò e cadde svenuta. E' per l'emozione, disse qualcuno. Ma i più pensavano che il matrimonio fosse andato all'aria per via di quelle chiacchiere, e che Lavinio non era lo sciocco che tutti credevano, se aveva avuto il coraggio di dire il fatto suo a quella sfacciatella ch'era stata sul punto di ingannarlo in modo tanto ridicolo. Ma la sposina rinvenne, il matrimonio fu celebrato, il pranzo di nozze consumato allegramente dagli invitati, che per un momento avevano guardato con rimpianto le copiose imbandigioni; e soltanto il giorno dopo, reso pensoso da certe riflessioni, Lavinio si accorse che la ragazza della quale egli aveva tanto detto il giorno innanzi, era sua moglie. E allora Lavinio uscì di casa, e andò in giro a raccontare l'aneddoto tanto saporito che lo riguardava così da vicino; e il primo a riderne era lui stesso.

Il paese era sempre un bollore di chiacchiere dalla mattina alla sera. Zitelle e maritate, scapoli ed ammogliati, commercianti e funzionari bollivano in quel pentolone della maldicenza senza riposo. E s'era giunti al punto che qualcuno, come sbadatamente faceva Lavinio eccitato dall'amore della cosa in sè, mettesse in piazza le sue faccende per non sentirle raccontare da qualche altro snaturate e aggravate.

Una mattina lo videro giungere in piazza con la faccia delle buone notizie. Gli si fecero subito in torno. « Racconta, racconta. Ce n'è una nuova? Racconta, presto ». E le orecchie si tendevano verso la sua bocca nella quale egli sentiva dolcissimo il sapore della novità.

— Eh, eh, questa d'oggi è veramente straordinaria!... Un fiorellino raro, un bocconcino prelibato.

— Non ci far languire!... Racconta dunque!...

— Quando ve l'avrò detta, riderete fino al giorno del giudizio!

— Di che si tratta, dunque? — chiese il brigadiere dei carabinieri, che s'era avvicinato in quel momento.

— Ecco: il farmacista, Antonio, lo conoscete tutti, non è vero?... E quella sua giovane commessa uscita da poco dall'Università, anche lei! Ebbene, siccome nella farmacia non c'erano clienti, il farmacista era nel retrobottega a chiacchierare con la giovane commessa. Oh, chiacchiere innocenti, come potete immaginare!...

— E allora è arrivata la moglie!

— L'ha caricato di legnate!..

— No. Il farmacista aveva dimenticato sul banco il suo orologio d'oro, e glie l'hanno rubato.

— Oh, bella!... E quando è accaduto questo fatto?

— Cinque minuti fa.

— E il farmacista se n'è accorto?

— Non credo, ancora.

— E voi come lo sapete? — chiese il brigadiere.

— Eh!... — fece Lavinio. E restò a bocca aperta.

— Ho domandato — ripetè il brigadiere — come fate a saperlo?...

— Non... non so.

— Non sapete come lo sapete!... Va bene; venite con me.

— Con voi?

— Con me. — E lo prese per un braccio.

E quel giorno in paese ci fu molto da parlare.

Avrebbe potuto dire, Lavinio, che si trattava di uno scherzo. Ma come era possibile se egli stesso aveva detto che l'orologio era stato rubato, e quell'orologio gli era stato trovato in tasca?... Fu condannato per furto.

Scontata la pena, ritornò al paese; ma da allora non raccontò che gli affari degli altri. Dei suoi nemmeno più una parola; nemmeno quando, dopo tre mesi dalla sua uscita dal carcere, gli nacque in casa una bambina.

Dopo tanti anni di parole — un geometra aveva fatto il calcolo di quanti metri cubi di fiato, qualche milione, egli aveva fatto spreco — il fiato gli venne a mancare, e morì. Il giorno della sua morte, dopo le chiacchiere d'uso nelle quali fu riepilogata la vita verbale di Lavinio, tutti i paesani sentirono un gran lutto nel cuore. S'era spenta quella fonte perenne di notizie divertenti. La vita, in paese, sembrava che non avesse più senso, si fosse slegata e dispersa. Ebbero tutti l'impressione di esser diventati estranei l'uno all'altro, soli al mondo. Ma dopo qualche giorno il buon seme di Lavinio riprese a fruttificare. E di nuovo i buoni paesani si sentirono uniti come in una grande famiglia.

Ed ora, verso il tramonto, prima che si chiudano i cancelli del cimitero, essi si raccolgono intorno alla tomba di Lavinio, e gli raccontano le scoperte del giorno; e ognuno aspetta quel momento solenne per comunicare le sue novità. La Borsa dei pettegolezzi.

— Mio caro Lavinio, senti questa. Io non la so raccontare come avresti fatto tu che eri un maestro. Ad ogni modo... eccoti: ti ricordi della figlia del carbonaio, quella che amoreggiava con il nipote dell'oste? Ebbene, l'altra notte...

Il sole cade, qualche fioca luce si accende sulle tombe vicine, e intorno alla pietra sepolcrale di Lavinio un gruppo nero di persone parla e ride sommesso.

Luigi Chiarelli

Discussioni a Vienna sul monumento a Francesco Giuseppe

Vienna, 22 notte.

Francesco Giuseppe ancora non ha a Vienna il suo monumento. Un paio d'anni fa cominciarono a costituirsi dei comitati e ora le cose sono a tal punto che si tratta unicamente di scegliere il posto adatto per il progetto degno di essere eseguito. Il progetto rappresenta il defunto imperatore col manto del Toson d'oro e a testa nuda e dovrebbe avere un'altezza di otto metri. Alcuni lo vorrebbero collocare sulla balconata centrale della nuova Reggia che Francesco Ferdinando si era fatto costruire ma che non riuscì a vedere completata. Però sulla piazza prospiciente sorgono già due monumenti, uno al principe Eugenio di Savoia e l'altro all'arciduca Carlo, vincitore della battaglia di Aspern. Per avere un'idea dell'effetto che farà il monumento finito, l'altro ieri si è messa a posto una copia in legno dell'altezza prevista e per tutta la giornata di ieri, ricorrendo per combinazione il 21.o anniversario della morte del sovrano, il popolo è sfilato per esprimere il suo giudizio, che, contro il parere dei consulenti artistici, è stato prevalentemente ostile.

Badoglio e Bottai soci dell'Accademia dei Lincei

Roma, 22 notte.

Ieri, domenica, la classe di Scienze morali della Reale Accademia Nazionale dei Lincei ha iniziato le sue sedute dell'anno accademico 1937-38.

Il presidente, prof. Vittorio Rossi, dopo avere aperto i lavori in nome di S. M. il Re Imperatore, ha proclamato i soci eletti nelle ultime elezioni, rivolgendo il particolare saluto dell'Accademia al Ministro Bottai, eletto socio corrispondente e presente alla seduta, e a S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, nominato socio d'onore.

Come soci corrispondenti sono stati nominati anche il prof. Alberto Schiaffini, della R. Università di Genova, il prof. Vincenzo De Bartholomeis, della R. Università di Bologna, il prof. Gino Funaioli, della R. Università di Bologna, il prof. Antonio Minto, Sovrintendente alle Antichità di Firenze, e il prof. Giorgio Del Vecchio, della R. Università di Bologna.

Ha aperto infine la serie delle molte interessanti comunicazioni dei soci in presentazione, accolta con vivi applausi, che il senatore Gentile ha fatto dell'ultimo volume dell'Enciclopedia Treccani.

DIETRO LO SCHERMO

Limitiamo i film brutti? — Negli studi romani — Tassametro delle emozioni — Farrère alle prese con Tolstoi — Il cinema in treno

Si pubblicano alcuni dati sul nostro esercizio. Nella stagione 1936-1937 si presentarono in Italia complessivamente 243 film, dei quali 23 italiani. Le varie programmazioni dovettero superare alcuni ostacoli, perchè la cifra complessiva in certi casi non risultò larghissima nei confronti delle esigenze, o dei desideri, dell'esercizio. Soprattutto ai primi dell'anno in corso si ebbe qualche sintomo di contrazione, mentre, dal febbraio in poi, tale contrazione scomparve. Si vide che una buona media di fabbisogno si sarebbe aggirata sui 265 film complessivi, una ventina più dei disponibili. I dati che si pubblicano a tutt'oggi, per la stagione 1937-1938 danno 31 film italiani e 286 stranieri, con un totale di 317. Naturalmente, non sono, questi, dati definitivi. Se per la produzione italiana appare tutt'altro che esagerato aggiungere ai 31 almeno altri dieci film, per quella straniera, dato che alcune case di noleggio non hanno ancora definito tutti i loro « gruppi », è presumibile che ai 286 se ne dovrà aggiungere ancora una trentina. Si avrà, complessivamente, a 360. Su per giù un film al giorno.

Che per la stagione in corso la nostra produzione possa contare almeno su di una quarantina di film (e non è detto che tale cifra non abbia ancora ad aumentare) è cosa che grandemente ci conforta, è il sintomo più evidente dei progressi rapidamente raggiunti. Ma non ci rende altrettanto lieti la pletora che di produzione straniera s'annuncia. Se nei confronti del normale fabbisogno si ha un'eccedenza di quasi un centinaio di film, è giusto che questa eccedenza venga eliminata nei termini che la nostra ospitalità concede ai film altrui. Si tratta di raggiungere un accettabile e sano equilibrio. Dei film stranieri che giungono ai nostri schermi non tutti sarebbero degni di esser veduti anche se il loro numero complessivo fosse mantenuto entro limiti assai severi; se da questi limiti, poi, esula ogni severità, ne viene che la qualità inferiore di buona parte di tale produzione congestiona il ritmo delle presentazioni, costringe molti film a vivere quasi alla macchia, impedisce parecchi criteri di scelta che, nei confronti del nostro pubblico, potrebbero e dovrebbero essere assai salutari. A tutto ciò si potrebbe obbiettare, com'è giusto a più o meno lunga scadenza, che il pubblico, della produzione straniera inferiore, farà giustizia da sè, e molti importatori, a conti fatti, dovranno esser lieti di ridurre spontaneamente le loro importazioni; ma dove vediamo in tutto ciò un non lieve pericolo è nei confronti dei film italiani. Tralasciamo pure parole che possono suonare ostiche, come protezionismi, contingentamenti e chi più ne ha più ne metta; ma è innegabile che, nella pratica quotidiana dell'esercizio, una ressa di film che, secondo i contratti, devono essere proiettati, fa trascurare anche parecchia della nostra produzione da parte dell'esercente, per quel che è lancio e permanenza sui cartelloni. Ormai, data la ressa che s'è detto, non è infrequente il caso che un film, dopo soltanto due o tre giorni, venga dimesso; accelerate quel ritmo, complicatelo con tutte le interferenze e le pressioni di retrobottega, e ne avrete allora, inevitabilmente, che sulla scia a tutti comune anche un nostro film che avrebbe potuto avere, su di uno schermo, sei giorni di proiezione, vi rimarrà cinque, o sette invece di otto. Non è un piccolo danno.

Il nostro cinema ha compiuto progressi davvero sorprendenti, le disposizioni legislative per incoraggiarlo sono state audaci e generose, le misure d'assistenza e di controllo efficaci, le attrezzature che ormai abbiamo al Quadraro sono tra le prime d'ogni Paese e certo le prime d'Europa. La nostra produzione è in continuo incremento; se le si applicassero, entro limiti ben ponderati e precisi, quei criteri che ispirano e sempre più ispireranno l'autarchia? Assurdo sarebbe il pretendere che la nostra cinematografia possa in breve assolvere da sola a ogni e qualsiasi esigenza del nostro mercato; ma perchè non concederle un po' più di respiro, eliminando meritoriamente parecchi brutti film stranieri?

Corteggio settecentesco in Canal Grande per « La principessa Tarakanova », il grande film italo-francese di Ozep e di Soldati.

Caterina Boratto sarà con Tito Schipa in « Canto alla vita »

***

Bollettino di Cinecittà. — Si è già dato notizia del film *La canzone della mamma* che L'Itala-film di Berlino e Roma hanno messo in cantiere al Quadraro, con la regia di Carmine Gallone. Si tratta di un « musicale » dove però la vicenda non sarà un pretesto ai vari « pezzi » più o meno inseriti, ma avrà una sua autonomia drammatica. Tra gli interpreti, Beniamino Gigli, la soprano Maria Cebotari, Michel Bohnen, il piccolo Peter Bosse, Hans Moser e Hilde Hildebrandt. In questi giorni è avvenuta una delle più importanti riprese, alcuni interni della Basilica Ulpia, ricostruiti al Quadraro. — *Il dottor Antonio* è finito. Un intero scorcio d'una Napoli 1848 è stato ricostruito di fianco al teatro N. 5 e vi è stata ripresa la serie d'inquadrature dedicate alla sequenza nella quale la folla apprende che Ferdinando II ha firmato la costituzione. Il film è ora passato al montaggio. — Un'altra Napoli, alla fine dell'ottocento, la Napoli di « Funiculì-Funiculà », apparirà in *Napoli d'altri tempi*, diretto da Amleto Palermi, che vi rievocherà la vita di uno dei più fecondi autori di canzonette napoletane dell'epoca. Insomma, l'apoteosi di Piedigrotta, dove spiccheranno Emma Gramatica, Vittorio De Sica, Elisa Cegani e Maria Denis. — Anche gli esterni di *Pietro Micca* sono finiti, al Quadraro già si prepara attivamente la serie degli interni con i quali la lavorazione del film sarà conclusa.

A Tirrenia si è iniziata la lavorazione di *L'amor mio non muore*, un film comico che sarà diretto da Giuseppe Amato, soggetto di Edoardo De Filippo. Tra gli interpreti, Edoardo, Peppino e Titina De Filippo, Alida Valli, Silvana Jachino, Luigi Cimara. Operatore Albertelli.

***

Un apparecchio — ci si dice — sarà probabilmente usato da una Casa editrice di Hollywood. È il cardiometro. Misura, con precisione assoluta, le pulsazioni cardiache dello spettatore durante la proiezione di un film. Scelti alcuni « soggetti » perfettamente sani, le loro reazioni alle sequenze culminanti del film saranno l'indice migliore dell'efficacia di quelle sequenze. Si dice, molto gravemente, che tale apparecchio permetterà ai registi di superar perfettamente « regolare » in vista di determinati effetti emotivi da raggiungere. Ci voleva. Se da un lato permetterà a quanti disoccupati che Hollywood alberga, perchè non cardiaci, di essere promossi al delicato incarico di cavie sperimentali d'emozioni e di reazioni, da un altro lato il regista che abbia il suo tassametro sempre « a punto » potrà dormire i suoi sonni tranquilli. Il pubblico sbadiglierà, la critica dormirà, i bollettini degli incassi gli verranno dire che l'ultimo suo film proprio proprio un capolavoro non è? Quello sbandiererà la sua tabella quasi clinica dove, fra i quadratini delle ascisse e delle ordinate, un'audace linea ascendente dirà che lo spettatore-cavia aveva avuto, per ben settanta secondi, una tale palpitazione, un tale soffio al cuore, buon per lui che non si siano ancora protratti, sarebbe finito all'ospedale. E già mi par di vederli, i nuovissimi cartelloni: brividi garantiti, centottanta pulsazioni al minuto.

***

Guerra e pace, l'epopea tolstoiana, apparirà su gli schermi. E' uno dei filmoni ai quali s'accinge il cinema francese per il prossimo anno. Incaricato della sceneggiatura è Claude Farrère: il quale si è degnato di concedere alcune dichiarazioni: « Non ho proprio nessuna preferenza per il romanzo storico. Però il cinema ha tali e tante possibilità, ha ormai assunto una così invadente importanza nella nostra vita di tutti i giorni, che proprio non ho creduto di oppormi a questa irrompente fiumana » (Meno male, ha detto il gran sì) « Quando mi è stato proposto di ridurre la monumentale opera di Tolstoi per un film, poichè ciò era già stato fatto con Dostojewski, non ho creduto di non concedere la mia collaborazione » (Altro respiro di sollievo) « E davvero non si comprende come fino a ora non vi si fosse pensato. Certo, individuare una linea cinematografica in quella folla di personaggi e di vicende non è da tutti; ma mi pare che, a ben considerare ogni cosa, non debba poi riuscirmi tanto difficile. In fondo, nel romanzo di Tolstoi, tutto è azione e dialogo, dialogo e azione... » (Facilissimo. Ad esempio, il personaggio di Levin, per uno sceneggiatore, diventa un gioco da ragazzi. E il film, secondo i criteri dell'illustre maestro, potrebbe durare dalle settantotto alle novantadue ore).

***

MINIME. — *Muller Hillebrand, ispettore generale delle ferrovie tedesche, ha annunciato essere ormai allo studio di porre il cinema a disposizione dei viaggiatori, in un vagone apposito al quale si potrà accedere acquistando al botteghino, pardon, fra i respingenti, un biglietto d'ingresso. — Il Giappone ha chiuso ogni importazione di film stranieri, bastando l'industria nazionale al fabbisogno del mercato interno. — La Svenk Film Industrie ha organizzato una spedizione nei mari polari del Sud, diretta dal regista Tancred Ibsen. — Jeni Le Gon, la « stella » della piccola scena negra, il bastone al quale s'appoggia la carrozzina di Cochran, creatrice di Louisiana Swing, introdurrà questa danza in un film della Columbia. — E' con il titolo di Ardente fiamma che apparirà sui nostri schermi la prima interpretazione di Paderewski. — Maurice Dekobra ha deciso: non più letteratura, ma cinema a oltranza. Esordirà come regista con un film del quale ha scritto soggetto e sceneggiatura: Il carnevale degli spiriti. — Sonja Henie, la diva dei pattini, e Shirley, la diva di tutte le Shirley Temple passate, presenti e future, appariranno insieme in una vicenda che è stata appositamente cucinata per loro: anche Shirley pattinerà. È proprio Sonja che le ha insegnato ad affrontare la pista lucente. — Gottfried Reinhardt, figlio del celebre regista, dirigerà una biografia cinematografica di Giovanni Strauss. — John Barrymore e sua moglie Elaine Barrie saranno a fianco di Marlene Dietrich nel suo prossimo film, diretto da Michel Leisen. Titolo, letteralmente tradotto: Francese senza lacrime (Chissà con quale altro titolo poi la vedremo; e vorremo proprio lamentarcene!). — La Warner, della quale si nota un eclettismo sempre più accentuato e intelligente nella scelta dei temi di produzione, pare che in Hollywood Hôtel voglia tentare una satira di Cinelandia. Fosse vero.*

m. g.

Amedeo Nazzari ne « Il conte di Brechard » di M. Bonnard

Spedizione di un fanciullo

Dalle sabbie africane alle vette delle Alpi

Lo vidi per la prima volta a Zavia davanti al capannone dei pescatori della tonnara del principe Paternò.

Eretto sugli scogli che in quel punto della spiaggia chiudono un breve tratto di mare, splendeva come un ramoscello di corallo.

Il mare, nell'insenatura, stava immobile sotto gli occhi del fanciullo che scrutavano il fondo da cui saliva la vegetazione subacquea fino alla superficie dove, sciogliendosi al contatto dell'aria, abbandonava sulle onde capigliature brune come di invisibili nuche sommerse.

Statuetta sullo scoglio

Le vibrazioni delle alghe, punteggiate di piccole lenticchie d'argento arrivavano ai suoi piedi e quasi lo legavano al respiro della grande vita marina che, salendogli con il vento su per il corpo, gli faceva tremare una ciocca di capelli castani bizzarramente alzata su un angolo della fronte, più chiara, quasi bionda, splendente.

Il sole, venendogli alle spalle accendeva sulle sue gambe lunghe una peluria appena nascente, leggera come quella dei fiori, più folta sopra al ginocchio e nascosta poi dalle brevi mutandine azzurre le quali si stringevano ai fianchi che si alzavano con la leggerezza di un calice nella curva già ampia del torace.

Gli occhi del fanciullo, sotto l'arco delle sopracciglia condotte verso la radice del naso leggermente aquilino da un pensiero che tutto lo assorbiva, stavano attenti sul mare che le narici fiutavano e che la bocca umida assaporava.

Doveva avere in bocca la nascita di un gusto che già sorgendogli dal palato gli veniva alle labbra dischiuse.

I pescatori, con le scodelle del cibo tra le mani, guardavano dalla soglia del capannone e anche le donne, riparate nell'ombra di una grotta ricavata naturalmente nella costa che in quel punto discende a picco sulla spiaggia, non lo perdevano d'occhio avendo anche abbandonate sulle ginocchia le reti da rammendare.

Pareva la scena di un presepio orientale del quale i pescatori erano i bruni re magi e le loro mogli le pie donne accorse al divino natale e tutta la vita circostante era sospesa sulla nudità del bambino letificata e purificata dalla sua bellezza messianica.

In lui, a prima vista, si sarebbe detto che soltanto dominasse in quel momento il senso della vita vegetale tant'era la forza che i suoi piedi traevano dalle alghe quasi vive sulle quali appoggiavano soffocandone il respiro che il mare, appena sciacquando, metteva nei loro grovigli ma, a poco a poco, attentamente osservandolo io vedevo accumularsi nel suo corpo e crescere orgogliosamente l'energia e la volontà dell'uomo pronto all'azione. Ero sicuro che improvvisamente la sua immobilità si sarebbe sciolta in un movimento rapido e ancora imprevedibile.

Il granchio

I pescatori sapevano già quello che il fanciullo avrebbe fatto; indovinavo questa loro consapevolezza dall'attenta luminosità dei loro sguardi, dai sorrisi impazienti e maliziosi delle loro bocche aperte sulle scodelle di coccio verde. Davanti al capannone ardeva un fuoco che avvolgeva di fiamme bianche (tant'era l'intensità del sole) la pancia di ferro smaltato di una cogoma per il tè e un pan di zucchero, attraversato dai riflessi di un martelletto di rame per romperlo, scintillava come un blocco di ghiaccio. Tranne quelle fiamme diafane e avvampanti, tutto era immobile, anche il retroterra che, schiacciato appiattito dal gran caldo si stendeva dalla spiaggia al nastro asfaltato della strada di Tripoli senza inalberare neppure il molle fardello di un baraccano. Soltanto in Africa vi sono delle ore che restano così, a bocca spalancata, gonfie di sole.

In quell'assoluta immobilità meridiana eravamo tutti sospesi sulla visione del bambino, in attesa del gesto che stava per compiere.

E la sorpresa venne di colpo tanto che io, pur scorgendo discendere nella trasparenza dell'acqua il suo corpo sbiancato da un'esplosione di bollicine d'aria che egli si trascinò nella discesa come la coda di una cometa, seguitai, per un'attimo a vederlo sullo scoglio, come se si fosse sdoppiato.

La testa del fanciullo subito riaffiorò scuotendo i capelli intrisi.

Dopo avere soffiato una boccata di acqua polverizzata egli alzò trionfalmente un pugno chiuso e tra lo spazio delle dita vidi agitarsi qualcosa di rosso e di vivo.

Il fanciullo, nuotando con un solo braccio guadagnò la spiaggia, pose cautamente i piedi sulla irta spugnosità degli scogli e saltò quindi sul bruno morbido delle alghe. L'acqua, scorrendogli lungo il corpo gli descrisse un gonnellino di perline scroscianti sulle coscie abbronzate e anche dagli occhi gli discesero lungo le gote alcune lacrime salmastre che il suo labbro inferiore sporgendosi e alzandosi per riceverle respinse in alto, con un soffio.

I pescatori applaudirono deponendo le scodelle e le donne alzarono verso di lui le reti dietro le quali i loro volti ridevano.

Il bambino, con la schiena voltata al mare e facendo fronte al pubblico ammirato, arcò il corpo, tese la mano chiusa sul granchio catturato come un giocoliere che stia per compiere un difficile esercizio poi alzò la bestiola all'altezza della bocca, l'azzannò, lo morse facendone scricchiolare la leggera corazza e ne succhiò il contenuto. Un fiotto bruno gli scappò dagli angoli della bocca e le zampe del crostaceo si divincolarono per un istante raspandogli il mento.

Il fanciullo sputò le scaglie del guscio, si asciugò le mani sulle mutandine azzurre e andò a gettarsi sulla sabbia da cui pareva nascessero e salissero danzando i nastri trasparenti dell'aria incandescente.

Iniziazione

Lo rividi subito dopo nella casa colonica. Era abbandonato tra i braccioli di una poltrona e, nella quieta penombra, pareva un riposato disegno composto sulla stoffa gialla a fiorami rossi e azzurri. Aveva reclinato la testa da un lato e teneva le braccia alzate lungo la spalliera contro la quale schiacciava i fianchi ancora caldi e ansanti per la corsa mentre alzando or l'una or l'altra gamba gettava nella striscia di sole che dalla finestra discendeva di sbieco sul pavimento i piedi ancora lucenti di granellini di sabbia. Nel giardino i fiori vaneggiavano avvolti dall'incipiente luce crepuscolare e una grande nube rosea, l'unica che navigasse il cielo, cominciava a impallidire agli orli, rapidamente, impaziente di sciogliersi nel frescoazzurro della sera.

Allora parlai al fanciullo iniziandolo alla miracolosa vita delle Alpi che non aveva mai vedute.

Il padre, entrando in quel momento gettò il suo grande cappello di paglia su una sedia e sparì, salutandomi, nella prossima camera da bagno.

Seguitava a parlare e mentre la doccia scrosciava intercalava il suo discorso con grandi sospiri di sollievo che egli, per celia, cambiava come in piccoli nitriti ricevendo l'acqua sulla bocca e sul corpo refrigerato.

In massima aderiva al mio progetto. Il fanciullo, sicuro del consenso, scattò allora dalla poltrona e si piantò nel riquadro della porta con un piede nella camera da bagno e l'altro nella sala da cui lo osservavo.

L'ombra di questa e la luce dell'altra lo tagliavano in metà e anche i suoi sentimenti erano ugualmente divisi per il mondo di ghiaccio che gli avevo descritto e quello di sabbia che ancora gli scaldava la pelle: era metà uomo e metà pesce, guizzante e già pensoso, metà istinto e metà ragione.

Vinse in lui, impetuosamente, il desiderio di scoprire il mondo nuovo, non mai veduto e, strofinandosi la bocca su cui permaneva il gusto salmastro del granchiolino divorato con la spugna intrisa di acqua e di sapone che il padre ridendo gli aveva gettata e che egli aveva raccolta a volo, mi gridò che sarebbe venuto con me.

Presa tale decisione, il fanciullo si trasformò di colpo entrando nella visione che avevo creato nella sensibilità acutissima della sua fantasia e si lanciò un'altra volta sulla poltrona con la testa in giù e le gambe in aria, socchiudendo gli occhi come se ridiscendesse in mare a prendere congedo.

La striscia di luce che arrivava dalla finestra socchiusa gli toccò le gambe color dell'ambra e il padre riapparendo in pigiama lo afferrò per un polpaccio e lo scosse come per provarne la resistenza e disse che quelli erano già muscoli per la montagna.

Quindi accese una sigaretta, spalancò la finestra sul tramonto e stette a contemplare un pavone che allargando la sua coda d'oro attraversava sontuosamente una aiuola di gerani bianchi.

Ernesto Quadrone

Libri ricevuti

J. T. ADAMS: « Epopea de l'America » (Ed. Corticelli, Milano) L. 25.
GUIDO [illegible]: « Ritorno alla montagna » (Ed. Corticelli, Milano) L. 15.
ARMANDO ZAMBONI: « Pascoli » (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 8.
[illegible] VENIER: « La nave [illegible] » (Ed. Corticelli, Milano) L. 12.
OSSIP FELINE: « Rapporti sull'abisso » (Frat. Treves Ed., Milano) L. 12.
GINO NIBBI: « Il [illegible] » (Ed. Frat. Parenti, Firenze) L. 15.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'AUTARCHIA e la Mostra della Meccanica

Molte attraenti novità

La folla che quotidianamente scende nei sotterranei di via Roma — che 200 grandi lampadari illuminano di luce intensa e diffusa, come se il sole stesso li irradiasse perennemente — per visitare la Mostra della Meccanica, si sofferma ad ammirare con giusto orgoglio i miracoli fatti dalla nostra industria durante il periodo sanzionista per ricercare le materie prime e produrre quelle macchine utensili che prima esclusivamente ci venivano dall'estero. Non i soli tecnici si rendono conto di questa vittoria, ma anche i profani che vedono, e con non poca meraviglia possono toccare con mano, come ad esempio una fabbrica che per decenni e decenni altro non costruì che macchine da scrivere per le quali si era magnificamente attrezzata (l'Olivetti) abbia potuto creare perfezionatissimi trapani sensitivi; come la Nebiolo che sempre produsse caratteri e macchine tipografiche si sia organizzata per la costruzione di torni, frese, trapani e mole; come la «Cogne» sia riuscita a produrre ben 150 qualità di acciaio speciali, e le acciaierie di Bolzano acciai inossidabili, ed un'altra infinità di macchine utensili abbiano avuto vita da industrie di Milano, Genova, Roma, Bologna ecc. E' questo effettivamente il fulcro, la parte più nobile della Mostra, quella che riafferma come con ferrea volontà si possa giungere a quell'autarchia auspicata dal Duce.

Ma nella visita a questi saloni dove si allineano apparecchi d'ogni genere, il pubblico trova anche macchinari ed oggetti che lo sorprendono per la loro novità e particolarmente lo interessano per la loro originalità. Ritrovati pratici che dimostrano come si possa rigenerare l'olio usato mercè un semplice filtro; dispositivi che evitano l'appannarsi del cristallo del parabrise dell'automobile, sostituendo quegli spazzolini di gomma che col loro andirivieni mettono a dura prova i nervi di un guidatore eccitabile; ozonizzatori di ogni tipo, perfino tascabili; un carrello mercè il quale anche un bimbo può sollevare da 3 a 4 quintali, ecc. Particolare interesse suscita una macchina con la quale si può scrivere correntemente la musica, ed ancora più sorpresa destano le macchine telescriventi. Macchine delle quali una è ricevente e l'altra trasmittente a volontà e che alla distanza di anche 500 chilometri possono riprodurre in chiara scrittura, senza l'ausilio dell'alfabeto Morse, ogni comunicazione. Naturalmente questo ritrovato non è utilizzabile per tutti ma sarà preziosissimo per le istituzioni civili e militari dello Stato.

Questa mostra, che è magnificamente servita da altoparlanti perfezionatissimi, sì che anche dai punti più lontani del locale si odono chiaramente le continue radiotrasmissioni, comprende tutte le produzioni. E' una bella rassegna di quanto e in tanti campi producano l'industria e l'artigianato.

Voci della città

— Perchè i cinematografi, almeno quelli di prima visione, omettono di indicare nei loro annunci l'ora d'inizio degli spettacoli, e non offrono al pubblico la comodità di regolarsi per vedere il film dal principio alla fine e non in ordine invertito?

— La popolosa zona compresa fra i corsi Francia, Ferrucci, Vittorio Emanuele e Inghilterra manca di un ufficio postale. Per trovarne uno bisogna andare fino in via Cibrario e addirittura in corso Palestro, ove la ressa è sempre tale che spesso nella prima settimana del mese (pagamento pensioni) bisogna attendere mezz'ora per fare un vaglia. Un ufficio postale in piazza Luigi Martini (ex Benefica) risolverebbe la questione.

— Nelle località Borgo Parella, Campidoglio e Tesoriera manca un bagno municipale. Si tratta di rioni popolari ove il bagno pubblico è una necessità vivamente sentita.

Visite a Casa Littoria

Il colonnello Roda, nuovo comandante del 5.o Regg. Artiglieria divisionale, si è recato ieri a Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal Federale, che lo ha ringraziato dell'omaggio, esprimendogli, a nome anche delle Camicie Nere torinesi, cameratesche auguri. Il colonnello Roda prima di lasciare Casa Littoria ha sostato nel Sacrario dei Martiri Fascisti.

Un altro rapporto di gerarchi rionali

Per questa sera, alle ore 21, nella palestra di Casa Littoria, il Federale, continuando a tenere i rapporti delle gerarchie rionali, ha convocato i gerarchi dei Gruppi Bianchi, Bonzini, Odone, Chiesa e Porcù.

La Messa in suffragio dei Caduti fascisti

Questa mattina alle ore 11,30 sarà celebrata, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Famiglie Caduti-Mutilati-Feriti per la Rivoluzione, la Messa mensile in suffragio dei Caduti Fascisti della provincia di Torino, nel Sacrario dei Martiri (Federazione Fascista).

L'on. Biagi al Guf

Il GUF Torino comunica che questa sera, 23 novembre, alle ore 21,15, nel Teatro presso la sede (via Galliari, 28) l'on. Bruno Biagi inaugurerà l'attività del Centro Studi Politici e Coloniali per l'anno XVI, con una conferenza sul tema: «La riforma costituzionale». Tutti gli universitari sono invitati.

I medi e piccoli industriali alla Mostra della Meccanica

Visita agli Stabilimenti Fiat

Sono convenuti ieri a Torino, per visitare la Mostra della Meccanica e della Metallurgia i rappresentanti dei Consigli generali, unitamente ai delegati provinciali della piccola e media industria meccanica d'Italia. Ricevuti dal Segretario provinciale camerata d'Havet e dal camerata Porino, gli ospiti hanno preso parte ad una riunione ove sono stati trattati importanti problemi di categoria, quindi si sono recati a colazione al Valentino. Erano presenti l'avvocato Codogni, direttore dell'Unione, che rappresentava anche l'on. Mazzini, l'avv. Bassi, vicedirettore dell'Unione, ed altre personalità. Hanno preso la parola, oltre al d'Havet, il comm. Fano, commissario alla Mostra e, da ultimo, il comm. Porino. Gli oratori hanno ringraziato gli ospiti della loro gradita visita, augurando sempre più frequenti contatti ed hanno illustrato gli scopi che la Mostra della Meccanica e della Metallurgia, imponente rassegna nazionale della produzione autarchica, si prefigge.

Nel pomeriggio, i convenuti, insieme a numerosi medi e piccoli industriali di Torino e del Piemonte, hanno visitato gli stabilimenti Fiat al Lingotto; sotto la guida di un tecnico, hanno percorso tutti i reparti, assistendo alle varie fasi della fabbricazione e ricevuto ed alla fine del giro hanno ricevuto in omaggio una serie di pubblicazioni industriali, nonchè il volume «La guerra d'Etiopia» del Maresciallo Badoglio, con prefazione del Duce.

I delegati si sono poscia recati a visitare la Mostra della Meccanica, guidati dal comm. Porino.

Battistrada

I PARAVENTI

Che cosa è l'urbanesimo? [illegible]

Bollettino demografico

22 novembre 1937-XVI

Nati vivi	42
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	32
Matrimoni trascritti	—

Dal 15 al 21 nov. 1937-XVI

Nati vivi	187
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	8
Morti	142
Matrimoni trascritti	64

Le mostre de *La Stampa*

Per la Medaglia d'oro Antonio Locatelli

Un discorso di Pastonchi

[illegible] d'Annunzio, avendolo avuto a fianco, compagno di squadriglia, nella leggendaria impresa nel cielo di Vienna chiamava il suo «giovine leone di guardia», di volatore mirabile che alla perizia eccezionale univa un sangue freddo sovrumano, un'audacia sprezzante d'ogni rischio, questo pilota che primo valicava le Ande fra spaventose bufere di neve e le fiamme di vulcani in eruzione, questo combattente che i giovani sognavano di emulare e nel quale il Duce salutava una purissima tempra di fascista, era, ripetiamo, una candida anima di artista, un uomo capace di sostar per ore, nella sua Bergamo alta, al canto notturno di un usignuolo e — in Africa dove volontario aveva offerto la sua inestimabile esperienza — di sacrificare, fra un volo e l'altro, le ore del riposo per ritrarre in innumerevoli disegni tipi indigeni, scene esotiche, albe, tramonti, fiumi e ambe desolate.

Centinaia di disegni acquerellati noi raccoglieremo di Antonio Locatelli per esporli subito nel nostro salone. Vengono dalla sua casa di Bergamo dove la madre, percossa dalla morte in guerra di due figli, e la sorella, vivono come due vestali di quelle eroiche e dolorose memorie; vengono dal museo milanese di Castello Sforzesco e da raccolte private. Fra le opere figurerà l'elica dell'apparecchio di Lekemti, il magnifico busto dell'Eroe scolpito da Antonio Berti.

Celebrazione quanto mai significativa, dunque, quella di sabato. Essa fu proposta a «La Stampa» da Francesco Pastonchi, amico del glorioso aviatore. E «La Stampa», accolta con entusiasmo la proposta, ha chiesto a Pastonchi di parlare per qualche minuto di Antonio Locatelli, all'inaugurazione di questa commovente mostra.

Patente automobilistica gratuita per Giovani Fascisti

Il Ministero dell'Aeronautica provvede allo svolgimento di un corso di specializzazione pre-aeronautica, categoria automobilisti, per Giovani fascisti. Il corso ha lo scopo di far conseguire agli allievi la patente automobilistica di 2.o grado. I requisiti sono i seguenti: licenza elementare (promozione dalla quinta elementare); dichiarazione del Podestà, attestante che il candidato non appartiene alla leva di mare. I giovani devono appartenere alle classi 1918-1919 e primo semestre del 1920, e non debbono frequentare altri corsi di specializzazione. Il corso, senza spese nè di documenti nè di tassa nè di scuola, verrà svolto dal «Reale Automobile Club d'Italia» con inizio nella prima decade di dicembre. Alla fine del corso verrà rilasciato il brevetto di specializzazione pre-aeronautica per patenti, che darà diritto alla precedenza per l'ammissione ai bandi di concorso. Per informazioni rivolgersi alla Federazione dei Fasci di Combattimento, Reparto Pre-Aeronautico, oppure al R.A.C.I., via Carlo Alberto 41.

Il Prefetto a Roma

Ieri è partito per Roma S. E. Baratono, ossequiato dal questore Marino e dal vice-prefetto Marongiu.

La tragica fine di una vecchia

In una mortale disgrazia è stata vittima ieri mattina la casalinga Filomena Milanesi vedova Bonaba, d'anni 70, abitante in corso San Maurizio n. 1. La vecchietta, verso le ore 9,30, usciva sul balcone prospiciente il cortile, al terzo piano, onde compiere alcuni lavori. Ad un tratto, forse perchè sporttasi troppo, la poveretta precipitava sul sottostante terrazzo del secondo piano. Subito soccorsa dagli inquilini della casa essa veniva trasportata all'ospedale San Giovanni, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde. Qui il dott. Cavallino le riscontrava la frattura dello sterno e del cranio, una ferita lacero contusa al mento e la commozione cerebrale. Poco dopo l'infelice spirava.

Dieci donne (fatali) per cinquecento lire

Basta spesso una donna fatale per creare a un uomo seri fastidi; figuriamoci dieci, se concentrate ai suoi danni, quand'anche sia, come in questo caso, sotto specie di «bambine»!

Il signor Romeo Gatti, titolare di un bar in via Bertola, ove si fa smercio di dette figurine, ha denunciato per truffa il sedicente Giuliano [illegible], perchè questi, avvicinatolo, gli disse che poteva acquistare in Asti dieci «donne fatali», valenti lire 50 ciascuna, s'era fatto consegnare da lui 500 lire, che, poi, aveva convertito in suo profitto, spendendole con donne fatali vere e proprie, al giuoco del biliardo e in banchetti con amici.

L'imputato si è presentato ieri davanti al Pretore Borale, ma non si sono presentati, per uno sbaglio di ora, i testi ch'egli aveva dedotto su queste circostanze: che il Gatti gli aveva in altri tempi affidato incarichi dello stesso genere, rimanendone soddisfatto, e che era successivamente vero dell'incarico, presentatosi sul mercato di Asti, di un acquisto in blocco di un intero «harem» di fatalone.

Stante tale assenza, il Pretore ha rinviato l'epilogo della causa al prossimo dicembre.

Una curva pericolosa quando piove

La fotografia che pubblichiamo rappresenta il tratto di corso Moncalieri tra la Soc. Eridano e la via Febo, particolarmente caro agli amanti della solitudine; questo tratto di strada è pure apprezzato dagli automobilisti in genere, malgrado la leggera pendenza e la curva, perchè largo e ben asfaltato. Ma per chi non lo sapesse, quando piovviggina è pericolosissimo, perchè appunto per la leggera curva gli automobilisti non sollevano e le macchine, a causa del fondo stradale viscido, slittano ed escono di strada. Il più sovente si tratta di incidenti di poco conto, ma si è dato spesso il caso che siano accadute gravi sciagure. E non soltanto per gli automobilisti è pericoloso in tali condizioni questo tratto di strada, ma anche per i ciclisti ed i motociclisti. Diamone la segnalazione diciamo a tutti «Fate attenzione! Pericolo!», ma riteniamo che un cartello stradale che ordini di rallentare e di non superare una data velocità sarebbe opportuno. Ci si obbietterà che non sempre piove, ma noi rispondiamo che il consigliare la prudenza ai guidatori di autoveicoli è sempre utile; infatti una maggiore prudenza da parte dei guidatori stessi eviterebbe gran parte degli incidenti stradali che quotidianamente si lamentano.

Drammatica cattura di una povera pazza

Una povera, giovane donna, Maria Negretti, abitante in via dei Mille 35, colpita da improvvisa alienazione mentale, tentava ieri mattina di gettarsi dalla finestra della sua soffitta. Soltanto i furibondi colpi battuti alla porta da alcuni coinquilini che avevano avvertito il gesto pazzesco, la distolsero dal tentativo che peraltro minacciò di rinnovare dopo essere salita dall'abbaino sui tetti. Sopraggiunto il commissario della Sezione Dora con alcuni agenti, mentre colei lanciava di lassù grida rauche, furono chiamati anche i pompieri i quali mossero con un'autoscala. Disgrazia volle che, nel tragitto, quest'ultima si scontrasse con un autocarro guidato dall'autista Emanuele Menoretti, di via Bidone 17, che svoltava all'incrocio tra via San Massimo e via dei Mille; per fortuna non si ebbero danni alle persone, ma soltanto un breve ritardo nell'arrivo dei vigili del fuoco. Due dei quali, [illegible], per ordine dell'ing. [illegible], salirono sul tetto e indussero la demente a rientrare per l'abbaino nella soffitta dove la trattennero. Di lì a poco il dott. Galloni ordinava il trasporto dell'infelice all'ospedale psichiatrico.

La disinvolta trovata di un lestofante

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto per truffa tale Mario Benedetti di Giovanni, di 34 anni, abitante in via Bellimore 15. Il Benedetti era riuscito... a vendere i ruderi dell'edificio delle Carte Valori di corso Orbassano. Le pietre e le travi di pietra dell'edificio suddetto colle [illegible] e le cemento, infatti, allo scalpellino Luigi Ciriberti di corso Napoli 15. Quando la cosa venne scoperta egli aveva già incassato 800 lire per il suo poco onesto negozio.

Le statue che saranno collocate nel Parco della Pellerina

Il Podestà ing. Bartirana, s'è recato nello studio del valoroso scultore G. B. Alloati per vedere i bozzetti delle due statue decorative che il Municipio ha ordinato all'artista per adornare la tribuna del campo popolare sportivo che sorgerà nel Parco della Pellerina. Queste due opere, che rappresentano la giovinezza dell'Italia fascista le cui esuberanti energie ritempra lo sport, erano già state approvate dal Podestà quando l'artista ne aveva schizzato l'atteggiamento in piccoli blocchi di plastilina. Ora i bozzetti sono ingranditi e già presentano tutti i pregi che avrà l'opera compiuta.

Il Podestà si è molto compiaciuto con l'artista ed ha lodata l'opera sua e poichè si trovava in quello studio in cui antichi e recenti lavori, che rappresentano la infaticata attività dello scultore, animano, si è soffermato ad ammirarne alcuni e primo di tutti il busto del grande scienziato Guglielmo Marconi che l'Alloati ha magistralmente modellato dal vero.

STATO CIVILE

Fubini Rina v. Fubini, a. 79, di Torino, malata, piazza Vittorio Veneto 1 — Rossotto Margherita in Zuniglio, a. 32, di [illegible], via Bodoni 5 — Iorio Carlo fu Stefano, a. 5?, di Torino, [illegible], via [illegible] 7 — Masodro Giuseppe fu Carlo, a. 46, di Torino, [illegible], piazza Vittorio Veneto 22 — Chiapparo Luigi fu Giovanni, a. 84, di [illegible], pensionato, via [illegible] 12 — Candelio Rosa v. Dampia, a. 79, di Torino, pensionata, via San Quintino 35 — Marengo Giovanni fu Sebastiano, a. 67, di [illegible], commerciante, via Gioberti 90 — Ghirardi Enrica Teresa v. Perillo, a. 71, di [illegible], pensionata, via Mazzini 4? — Mollo Pietro fu Giovanni, a. 82, di [illegible], [illegible] — Mussatti Bartolomeo fu Antonio, a. 79, di [illegible], pensionato, corso [illegible] 125 — Bono Vincenzina di Giuseppe, m. 11, di Torino, via Barbaroux 33 — Miro Angiolina v. Salsarelli, a. 83, di Novara, [illegible], corso Vittorio Emanuele 117 — Cavaliere Modesto fu G. B., a. 56, di [illegible], commerciante, corso Reg. Margherita 121 — Cavallo-Villa Caterina v. Francesia, a. 87, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele 34 — Scarpellini-Nobili Angela v. Giuliani, a. 5?, di [illegible], casalinga, via Chiesa della Salute 24 — Moriondo Gennaro fu Vittore, a. 31, di Torino, [illegible], strada comunale di Mirafiori 29 — Marocco Maria in Quattrocchio, a. 68, di [illegible], casalinga, via Elvo 1? — Magnino Marco fu Giacomo, a. 4?, di [illegible] — Ceri Assunta in Cavalieri, a. [illegible], di Milano, casalinga — Gamina Rosa di Matteo, a. 5?, di Volpiano, casalinga — Armanini Giovanna fu Antonio, a. 79, di [illegible] — Gilardi Maria v. Caralto, a. 73, di Torino, casalinga — Bertello Domenico fu Giovanni, a. 62, di [illegible], contadino — Zilioti Domenico fu Scaratti, a. 65, di [illegible], casalingo — Ferri Olga fu Francesco, a. 21, di Torino, ragioniera — Corbi Vittorio v. Chiselli, a. 74, di Torino, portinaio — Borea Enrichetta fu Giovanni, a. 62, di [illegible], donna di servizio — Pasta Gian Carlo, m. 5, di Rivoli — Bagalli Eraldo di Giuseppe, m. 2, di Torino — Neirotti Giovanna fu G. B., a. 67, di Torino, casalinga — Grandi Enrichetta in Pollino, a. 61, di [illegible] d'Asti, casalinga — Burzio Giuseppe fu Giuseppe, a. 68, di Torino, calzolaio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tòfano-Maltagliati) 21,15: «Il cigno» di F. Molnar (Prezzi popolari). **CARIGNANO** (C.a Tumiati) - 21,15: «Cirano di Bergerac», di E. Rostand. **ROSSINI** (C.a Operette Regani) - 21,15: «La bella Elena», di Offenbach. **MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA** (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23. **SALA LOMBARDI**: Mostra Valinotti. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **CAY DANZE**: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amanti di domani» con Grace Moore, Cary Grant. **AMBROSIO**: «Il signor Max», De Sica, Assia Noris, M. Campolungo, Melnati. **CORSO**: «Cupo tramonto», V. Moore. Domani: «Nina Petrowna». **CHIARELLA**: «Femmina dei porti» con Dolores Del Rio, e Arte Varia. **V. EMANUELE**: a richiesta «Tre ragazze in gamba» con D. Durbin. 1,50. **BALBO**: «Notti messicane» di Mamoulian, con Nino Martini, I. Lupino. **IDEAL**: «Scipione l'Africano». **STATUTO**: Figlia di nessuno, A. Shirley. **ALFI**: L'arte e gli amori di Rembrandt. **NAZIONALE**: «Amore in corsa», Gable. **MAFFEI**: «Condottieri» e Gran Varietà. **MASSIMO**: Marcella, di V. Savino con E. Gramatica, C. Boratto, A. Centa. **ITALA**: «Fuoco della morte», J. Holt. **TORINESE**: «Mademoiselle Docteur». **SAVOIA**: «Port Arthur», A. Wohlbrück. **OLIMPIA**: Il mercante di schiavi. Fox. **PORTINO**: «Uomo senza nome» e Var. **VINZAGLIO**: «Don Chisciotte». **PORTA NUOVA**: Luce verde (dalle 10).

ALL'UNIVERSITA'

Oggi 23, alle 14, avrà inizio alla R. Università il corso pubblico di lingua polacca tenuto dalla lettrice dott. ssa [illegible] Kosmyn.

IL TORNEO DI SCOPONE

Si è svolto ieri l'altro a Palazzo Lascaris un torneo di scopone che è stato organizzato dal Circolo della Stampa e dei professionisti e artisti. Vincitrice la coppia Merabito-Moriani, della sala stampa di Milano.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Buon inizio di settimana con mercato sostenuto in tutti i comparti. La maggiore attività è rivolta di preferenza sulle Viscosa e Fiat e in seguito anche sulle Italgas con relativo buon progresso. Calmi e resistenti i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 50	Merid. El.	302 —
Id. f. c.	73 50	P. C. E.	89 —
Redim. 3½	71 25	Sesa	90 25
Id. f. c.	71 875	Edison	814 —
Rendita 5%	94 40	Unes	11 66
Id. f. c.	94 40	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	101 40	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	102 25	Telesetti	120 50
Id. 1943 I	92 60	Montecatini	235 —
Id. 1943 II	91 65	Ilva	235 —
Id. 1951	89 10	Ansaldo	80 125
Torino 4½	450 —	Fiat	460 50
Id. 5%	450 —	C. I. R.	396 50
S. Paolo 4%	443 —	Snia V. nuove	537 —
Id. 3½%	101 125	Nuova Lanza	166 —
Fognat. 3%	101 50	Montepone	400 —
I.R.I. [illegible]	501 —	M. Amiata	95 50
Elter. [illegible]	100 —	Montecatini	178 —
Cr. Agr. [illegible]	411 —	Acqua Pot.	280 —
Stet [illegible]	620 —	Fiorio	81 —
Lloyd Sab.	4 —	Venchi Un.	75 50
Mediterr.	530 —	Lane Borg.	1880 —
Meridion.	919 —	Valli Lanzo	61 —
Torino Navi	185 —	Cot. Merid.	284 —
Navig. A. I.	330 —	Viscosa	536 —
Italgas	16 125	Bent Stabili	204 —
Sip	31 50	Cartiera It.	110 50
Terni	278 50	Burgo	344 50
Valdarno	199 —	Ferro Bitum.	180 —
Tr.-Mare	471 —	Sipe	506 —
Stipel	403 75	Z. Zuccheri	61 25
Tubo Gent.	405 —	Gilardini	116 —
E. N. I. C.	100 50	Morelli	117 50
		S. T. E. T.	800 —

CAMBI: Parigi 64.65; Londra 95,10; Svizzera 439,75; Spagna 490,36; Polonia 358,85; New York 19; Belgio 323,25; Norvegia 477,85; Cecoslovacchia 66,89; Germania 763,36; Olanda 1064,50; Danimarca 424,35; Canadà 19; Austria 358,17; Turchia 1519; Portogallo 86,45.

MILANO, 22. — Centrale 979; Assic. Gen. 4550; Ferr. Mediterr. 532; Meridionali 921; Costruzioni 380; Rubattino 60,50; Cot. Cantoni 3550; Florio 248; Val d'Olona 129; Val Tirino 167; Olcese 505; De Angeli 1060; Conte 530; Lini. Canap. Naz. 599; Rossari e Varzi 725; Rodopli 598; Tosi 64,50; Cot. Merid. 283; Un. Manif. 375; Lanif. Varese 550; Bibol 4505; Targetti 127,50; Cantoni 480; Bernasconi 104; Snia 537; Forchetti e C. 350; Chatillon 106; Ansaldo 84; Ilva 236,55; Metallurgica It. 258; M. Amiata 95,91; Montecatini 178; M. Dalmine 214; Breda 279,50; Ant. Bianchi 109,75; Lenta Franchini 36,25; Fiat 464,50; Off. Reggiane 91,50; Adriat. El. 215; El. Fiorentina 249; Ciell 335; Dinamo 301; El. Bresciana 201; El. Valdarno 188,25; Emiliana El. 480; Terni d'Adda 428; Ossigeno priv. 134; Id. ordin. 104,75; Sesa 90,50; Edison 813; Id. Piemontese 231; Sip 31,50; Tirso 146; El. Lombarda 593; Merid. El. 301; Terni 275; Un. Es. Elettr. 11,65; Teromamele 103; Distill. It. 300,50; Eridania 815; Raffineria L.L. 563; It. Gas 1615; Alta Lanza 179; Petroli 1160; Aedes 97; Fond. Reg. 75; 64,50; Fondi Rustici 104; Beni Stabili 207; Saturnia 76; Fascil. Barone 35; Gr. Alberghi 95; Italcementi 286; Pirelli Ital. 1370; Pirelli e C. 411; Anic 100,50; Siluriticio Fiume 250; Franco Tosi 327; Sarda 73,50; Tell 805; Cart. Burgo 344,50; Initz. Edilizia 35,25; Siet 660; Marelli 117,50; Milano Centrale 61.

GENOVA, 22. — Cred. Ital. 4% 412; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 921; Mediterr. 534; Rubattino 51,50; Lloyd Sabaudo 380; Alta Italia 378; La Popolare 4; Cot. Merid. 283; Snia 539; Montecatini 177,00; M. Amiata 95; Ilva 236,50; Ansaldo 84; Metall. Ital. 259; S. Giorgio 379; Fiat 464; Un. Es. Elettrici 11,30; Sip 71,50; Terni 272; Zuccheri 1501; Raffineria L. L. 562; Distill. Ital. 299; Molini 278; Aedes 97; Beni Stabili 209; Sata 100; Cartiera Burgo 345.

TRIESTE, 22. — Premuda 440; Assicurazioni Generali 4525.

CONSOLIDATI, 22 novembre 1937-XVI

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 375	74 30	74 25	74 40
Id. 3½ f. c.	94 37	94 25	—	—
Id. f. c.	94 30	94 30	94 30	94 225
Red. 3,50%	71 90	71 95	71 875	72 05
B. N. 1940	101 325	101 40	101 30	101 45
» » 1941	102 20	102 175	102 20	102 25
» 15 [illegible]	92 60	92 55	92 40	92 15
» 25 [illegible]	94 175	94 50	94 50	94 05
Ren. 5,50%	89 20	89 10	89 175	89 25
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 10	95 10	95 10	95 10
Francia	64 65	64 65	64 65	64 65
Svizzera	439 75	439 75	439 75	439 75
Argentina	— —	— —	— —	— —
Belgio	323 25	323 25	— —	— —
Cecoslov.	66 89	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1064 50	1064 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 22. — Granoturco al Ql. L. 78-80; avena 95-98; segale 85-90; fave 80-85.

Novara, 21. — Risone al Ql. L. 83-94; riso 134-156; avena 95-100; segala 108-112; meliga 78-80.

BESTIAME

Alba, 22. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 54-60; id. della coscia 66-74; vitelloni 38-44; buoi 38-44; vacche 30-32. Da allevamento e da lavoro: vitelli L. 400-1200 per capo; manzi 200-240; vacche 2500-3500.

Alessandria, 22. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 380-400; vacche 280-350; sorane 200-240; vitelli 420-440; manzi 585-650; vitelloni 420-440; maiali grassi 380-450; manzi 410-440; buoi di lavoro 240-280.

Modena, 22. — Vitelli da latte al Ql. L. 600-750; manzette da un anno a due 440-500; manzi fino a quattro anni 450-500; buoi di 1.a qualità 430-500; vacche 1.a qualità 380-420; id. 2.a qual. 340-350; suini magroni 40-50 Kg. L. 7,80-8 al Kg.; id. 80-90 Kg. 7,00-7,80; lattonzoli 8,70-9,30; suini grassi da macello fino a 150 Kg. al Ql. 580-600; id. oltre i 150 Kg. 620-650.

Onegio, 22. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 402,10-435,30; vacche 345-355; vitelli 540-650; manzi 435,15-455,15; tori 340-360; vitellini da allevamento 4,50 al Kg.

FORAGGI

Alessandria, 22. — Fieno maggengo al Ql. L. 30-32; agostano 28-30; terzuolo 26-28; paglia pressata 7-9; paglia di frumento 8-9; trifoglio 17-18.

VINI

Alba, 22. — Nebiolo all'Hl. L. 200-225; barbera 160-170; dolcetto 140-160.

Alessandria, 22. — Barbera all'Hl. L. 100-145; comune da pasto 60-80; barberato 70-85; barbera extra 130-170; freisa 125-130; vini fini selezionati in bottiglia 160-200.

La Fiera di Ovada

Alessandria, 22 notte.

E' stata fissata per il giorno 30 corr. la tradizionale fiera di S. Andrea ad Ovada, e tutti i banchi di commestibili, verdura e formaggi saranno disposti nella loggia del mercato coperto.

Nella Fede che la sostenne nella vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi lasciava questa valle di lacrime

Caterina Vogliotti Ved. MACCIOTTA

Per la Sua Anima chiedono preghiere i figli: **Teresa** ved. **Borrione** e figlia, Geom. **Giovanni** con la consorte e figli, Prof. **Giuseppe**, Rag. **Luigi**, Geom. **Felice** con la consorte e bimbe, **Lucia**; la nuora **Santina Rolla** ved. **Macciotta**, la sorella **Carolina** ved. **Ramello**, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 9,15.

Non fiori, ma opere di carità.

Torino, via S. Marta, 3 - 22 Novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La famiglia della Compianta

Savio Elisia n. Gullino

commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla sua cara Estinta, ringrazia quanti di presenza, con fiori e scritti, si unirono al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento rivolge alla Signora Carolina Bergazzoni, alle rappresentanze del G.R.F. «M. Gioda» e Sindacato Fascista Commercianti Fiori.

Il 18 dicembre, alle ore 9, nella Chiesa di S. Filippo, sarà celebrata la Messa di trigesima.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-010

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Scarpellini Nobili Angela ved. GIULIANI

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Alfredo** con la fidanzata **Elvira Gianoglio** e famiglia, **Ines** col marito **Mario Sardissone**, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 9,15, partendo da via Chiesa della Salute, 24. Non fiori, non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

A soli nove mesi dalla morte del fratello **Mario** è deceduto domenica, alle ore 14

Masoero Giuseppe

Ne annunziano la dolorosa perdita le affezionate sorelle **Margherita**, **Lucia** e Parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr., alle ore 10,30, partendo da piazza Vittorio Veneto n. 22. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Giovedì 25 corrente, nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo, alle ore 9, verrà celebrata Messa nel primo anniversario in suffragio dell'anima eletta **BROSIO GIOVANNI**. I genitori, fratello e sorella ringraziano tutti quanti vorranno unirsi nella preghiera. 25401

Mercoledì 24 c. m. nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, verrà celebrata la Messa trigesima della cara e compianta **BELLORA PAOLINA Ved. MONTALDI**. La Famiglia, sarà riconoscente a chi si unirà nella preghiera e nel ricordo.

A soli trentun anno dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava domenica, alle ore 16,30

Moriondo Gennaro

Ne danno il triste annunzio la Mamma **Martini Cristina** ved. **Moriondo**, i fratelli **Michele** e Dott. **Giovanni**, le sorelle **Rosina** e **Teresa** col marito **Renzo Scarafia** e bimbi, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 23 novembre, alle ore 15,30, da strada comunale di Mirafiori, 31. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 23 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Giornata poco favorevole, per le dissonanze della Luna rispetto a Urano, Nettuno, Saturno, Marte e Venere. La situazione astrologica si rivela poco propizia specialmente alla vita sentimentale e all'attività artistica. Non sono improbabili anche degli imprevisti. Per contro, le doti intellettuali saranno assai favorite.

I nati oggi saranno di temperamento eccentrico e capriccioso, ma dotati di forte immaginazione. Il loro destino sarà frequentemente soggetto a imprevisti.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: gran parte dell'Europa è in regime di bassa pressione con minimi sul Baltico, sull'Irlanda, sul Mediterraneo, medio Tirreno e sull'Egeo. L'anticiclone russo interessa l'Europa nord-orientale spingendosi fino alla Polonia, mentre pressioni relativamente alte occupano l'Islanda, l'Asia Minore e Libia. Su tutta l'Italia persistono deboli correnti di aria temperata relativamente fredda instabile.

Tendenza generale sull'Italia: generalmente perturbato specie sulle regioni meridionali. Tempo in miglioramento sull'alto e medio Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza nuvoloso quasi ovunque, con locali temporanee schiarite. Venti dominanti deboli intorno maestro in Liguria, [illegible] del rimanente. Qualche nebbia mattutina ai passi. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

Gli "incappucciati" e il Pretendente

Speculazione politica in grande stile

Parigi, 22 notte.

La notizia lanciata dall'agenzia *Havas* secondo cui il conte di Parigi sarebbe stato invitato dalle autorità elvetiche a lasciare la Svizzera ha attirato sul convegno monarchico di Ginevra l'attenzione della stampa francese la quale non esita a sfruttare l'incidente per ravvivare l'interesse alquanto languente dell'affare degli «incappucciati» fingendo di ignorare che l'*Action Française* è l'avversaria più acerrima di La Rocque. Gli organi estremisti si valgono del fatto che il fratello del colonnello è aiutante di campo del pretendente per stabilire un rapporto fra la scoperta d'armi in cui si vogliono ora coinvolgere anche membri del Partito sociale e l'attività dei gruppi monarchici.

Il manifesto del "pretendente"

Il manifesto del Duca di Guisa del quale il conte di Parigi ha dato ieri lettura ai suoi partigiani e che i giornali della sera riproducono per disteso non poteva giungere più opportuno per dare colore di sincerità alla manovra. Il manifesto contiene una critica severa della Repubblica parlamentare democratica e una apologia del regime monarchico. Esortando i francesi all'unione il Duca di Guisa dice fra l'altro:

«Voi state girando in un cerchio infernale. Per uscirne senza rimettervi le vostre giuste libertà non vi resta se non una soluzione normale, naturale e conforme al genio francese: la monarchia. Il re non è l'uomo di un partito. Indipendentemente da tutte le consorterie di interessi, egli si mantiene al disopra di essi e si astiene dall'intervenire nelle lotte civili. La Repubblica parlamentare al contrario non vive se non delle contese e dei compromessi fra le fazioni. Il suo governo, prigioniero dei mercati da cui è uscito, è per ciò stesso tirannico verso le minoranze. Col sistema parlamentare francese l'irresponsabilità e la instabilità rendono impossibili le restaurazioni durature e le riforme profonde».

Il manifesto continua sviluppando i temi tradizionali della propaganda monarchica e ci asteniamo quindi dal citarli per intero. Ma quello che, a differenza delle precedenti [illegible]

Esasperazione dei comunisti

[illegible]

scopo di notificare agli organizzatori del concentramento monarchico di Versoix che una tale manifestazione non poteva venire tollerata sul territorio svizzero in considerazione del suo carattere eminentemente politico. Scoperta la riunione e prontamente dispersisi i partecipanti alla stessa le autorità elvetiche potevano dichiararsi soddisfatte senza per nulla vedersi costrette a prendere nei confronti del Conte di Parigi alcuna misura inutilmente vessatoria e assolutamente in contrasto con i principii di deferente ospitalità che anche nei paesi cosiddetti democratici sono d'obbligo verso principi del sangue.

Il fatto tuttavia che un organo di informazione ufficioso quale la «Agenzia telegrafica svizzera» abbia esplicitamente fatto allusione nel suo odierno comunicato al fatto che «tutti gli elementi monarchici presenti a Versoix, compreso il Conte di Parigi erano stati accompagnati alla frontiera, lascia supporre che effettivamente in un primo tempo, se non proprio da parte delle autorità centrali, da parte di qualche poliziotto troppo zelante, si sia creduto di poter espellere senz'altro il rappresentante del ramo Borbone Orléans come un qualsiasi malfattore.

Certo è che stamane quando si è appreso che il Conte di Parigi si trovava di nuovo tranquillamente al suo albergo, a Ginevra, si è avuto la sensazione netta che da parte svizzera si fosse fatto macchina indietro... A un più esatto apprezzamento delle proprie responsabilità così come di quello che è e di quello che non è tollerabile sul territorio elvetico, le autorità svizzere sono forse state indotte anche dalla constatazione del modo stranamente disinvolto col quale la polizia francese ha ritenuto lecito organizzare un servizio diretto di sorveglianza sul territorio svizzero: così, dopo aver affidato il compito, per tutto il pomeriggio di domenica, di svolgere il controllo delle automobili di provenienza francese che si erano concentrate a Versoix a due rappresentanti del partito socialista ginevrino, pseudo giornalisti e noti confidenti del fronte popolare di Parigi, la polizia francese inviava a Versoix nella serata di domenica due ispettori, i quali, tranquillamente, prendevano stanza in un albergo cittadino senza per altro curarsi di far registrare sulle [illegible]

Concetto Pettinato

Il conte di Parigi è sempre in Svizzera

Poliziotti francesi ricondotti alla frontiera

Ginevra, 22 notte.

[illegible]

Le celebrazioni di Tirana nel 25.o dell'indipendenza

Tirana, 22 notte.

[illegible]

Giornata nera alla Borsa di Londra

Londra, 22 notte.

[illegible]

ANCORA L'AFFARE SIMPSON

Una querela di Edoardo contro gli autori di un libro

Le accuse rivolte all'ex re e alla sua consorte - Le scuse dei denunciati - La reprimenda del Tribunale

Londra, 22 notte.

Dinanzi al Lord Chief Justice d'Inghilterra, è stata oggi «menzionata» la querela per diffamazione sporta dal Duca di Windsor contro lo scrittore Geoffrey Dennis e l'editore Heinemann per avere pubblicato il «Commentario sull'incoronazione» un capitolo del quale, a proposito dell'abdicazione di Edoardo VIII, venne giudicato dall'ex-sovrano come calunnioso nei suoi riguardi e in quelli della duchessa.

Diciamo che la querela è stata «menzionata» perchè, infatti, non ha avuto luogo oggi un processo vero e proprio. Al contrario, il rappresentante del Duca di Windsor ha dichiarato che il suo cliente chiedeva al giudice il permesso di ritirare la denuncia e di accettare come unica riparazione le scuse dei colpevoli e una somma da loro offerta spontaneamente che sarà distribuita tra varie associazioni di beneficenza. Senonchè l'avvocato ha voluto pure approfittare dell'occasione per respingere le affermazioni calunniose contenute nel libro (il quale da lungo tempo è stato già ritirato dalla circolazione) ed ha così rivelato la natura dei fatti incriminati.

L'autore Dennis aveva riferito dettagliatamente tutte le voci corse prima e dopo l'abdicazione di Edoardo VIII, e pur non sottoscrivendole, anzi dicendo che di esse non si poteva avere alcuna prova, aveva dato pubblicità ad atteggiamenti della popolazione che riflettono induzioni e congetture assolutamente infondate. Nel capitolo dell'abdicazione era detto, tra l'altro, che la signora Simpson era stata l'amante di Edoardo VIII, e che l'abdicazione era stata forzata dal gabinetto perchè quest'ultimo voleva sbarazzarsi di un re incomodo. I ministri, cioè, secondo il Dennis, non sapevano come rendere innocuo il sovrano, e colsero la palla al balzo quando Edoardo richiese la loro opinione sul progettato matrimonio con l'attuale duchessa. Il governo, secondo lo scrittore, dichiarò che la signora Simpson era un «disastro»; ma in realtà per esso fu una provvidenza.

Un'altra affermazione calunniosa del libro era che re Edoardo attingesse «ad altre sorgenti» il suo coraggio, parole che secondo il rappresentante del Duca avrebbero voluto significare che il Re, nei momenti critici, si dava coraggio bevendo abbondantemente.

Le ragioni della ostilità ministeriali verso il Sovrano sarebbero state queste: negligenza, ritardo nel restituire i documenti di Stato, annotazione di questi ultimi in stile neo kaiseriano, l'affare del trattato egiziano, ingerenza in ogni cosa, incontro con Ataturk, giornate di Atene.

«Il riferimento al trattato egiziano — ha detto l'avvocato — non è stato compreso dal Duca di Windsor, ma per ciò che riguarda la sua visita in Turchia e in Grecia, durante la sua famosa crociera mediterranea dell'estate del 1936, egli agì dopo essersi consultato con i suoi ministri responsabili».

La più grave diffamazione era contenuta a pagina 276 del volume, in cui veniva accennato alle voci che Edoardo VIII avesse intenzionalmente prolungato la crisi dell'abdicazione allo scopo di assicurarsi una migliore liquidazione finanziaria. Il legale ha così concluso: «I fatti veri riguardanti l'abdicazione sono semplicissimi: il Re doveva contrarre un matrimonio che gli venne sconsigliato dai suoi ministri. Da monarca costituzionale egli capì che non poteva respingere quei consigli, da uomo sentì che non avrebbe potuto sopportare le grandi responsabilità del suo ufficio se non gli si permetteva di sposare la donna di sua scelta. E decise quindi di abdicare, con piena conoscenza che queste responsabilità sarebbero passate su spalle capaci di reggere allo sforzo».

I rappresentanti dell'autore e dell'editore hanno pronunciato allora parole di scusa, dicendosi umilmente e sinceramente dolenti di avere causato un dispiacere all'ex-re e attuale Duca di Windsor. Ma l'udienza si è conclusa con una severissima requisitoria del giudice lord Hewart, il quale ha detto di permettere solo con grande riluttanza il ritiro della querela.

«Le diffamazioni contenute nel libro sono di natura tale — ha detto lord Hewart — da meritare la fustigazione dei colpevoli».

Tutto il mondo arabo intento al problema palestinese

Gerusalemme, 22 notte.

Esaminando nel suo articolo di fondo la situazione generale, l'Addifaa osserva che la questione palestinese, malgrado gli sforzi contrari dell'Inghilterra, è ormai riuscita a trasformarsi in maniera definitiva in un problema interessante tutto il mondo arabo islamico. Il giornale esorta quindi re, principi e governi dei paesi arabi ad intensificare la loro azione diplomatica di solidarietà verso la causa nazionale dei correligionari di Terrasanta, altrimenti la spartizione della Palestina introdurrebbe un precedente molto pericoloso per l'avvenire del panarabismo ormai giunto alla vigilia della sua realizzazione integrale.

Si conferma che Amni Bey Abdulhadi, antico segretario del disciolto supremo Comitato arabo, intende restare in Egitto finchè otterrà l'autorizzazione di rientrare in Palestina.

Da ogni parte della Terrasanta fioccano al governo proteste contro la detenzione di cittadini arabi nel campo di concentramento di San Giovanni d'Acri e si reclama la loro liberazione prima delle feste musulmane per la fine del mese del Ramadan.

Notizie provenienti da Amman riferiscono che l'Emiro Abdalla ha deciso di introdurre la censura alle corrispondenze postali entro il territorio della Transgiordania.

BARRICATE AL CENTRO DI CIAPEI (Foto Sandri).

SEIMILA SOLDATI CINESI si arrendono sulla via di Nanchino

Una nave da guerra affondata dai giapponesi nello Yang Tse - L'aviazione nipponica martella i nemici in fuga verso la capitale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 22 notte.

Aeroplani giapponesi in volo su Nankino, hanno lasciato cadere un messaggio del generale Matsui per il generalissimo Ciang Kai Scek. Si ignora il contenuto di esso. Le autorità nipponiche dichiarano che conterrebbe consigli. E' ovvio che, prima di procedere alla occupazione della capitale della Cina, e di fronte alla disfatta delle armate cinesi, i nipponici tentino di evitare altro spargimento di sangue.

Del resto corrono da tempo voci di trattative, sempre smentite da ambo le parti. Nankino dichiara che la guerra durerà sino all'ultimo sangue.

La scelta di Ciung King come nuova sede del Governo, confermerebbe la citata irreducibile decisione. Detta città si trova nell'alta valle dello Yang-Tse, a 1500 chilometri circa da Sciangai, oltre le famose rapide del fiume.

Ho visitata quella città tre anni or sono. Si tratta di un grosso borgo murato, che dal fiume sale sulla montagna, e per giungervi si debbono superare paurose gole montane, attraverso cui passa il fiume. Certo Ciung King è militarmente difficile a raggiungersi, ma il Governo cinese sarà isolato da tutti i porti della Cina e dal resto del mondo. Pare che le ambasciate straniere non seguirebbero il Governo cinese in tale lontanissima località.

Tuttavia la situazione è sempre possibile di mutamenti e sorprese, sopratutto poichè sei mila soldati cinesi si sono oggi arresi ai nipponici sulla strada di Nankino. Gli ufficiali hanno dichiarato che i soldati non erano pagati da sei mesi e che da una settimana le truppe non ricevevano viveri. Gli uomini apparivano vestiti di uniformi di tela estiva, erano stravolti dalla fame, dalla stanchezza e dai patimenti. In molti ridotti, i nipponici hanno trovato uomini legati alle mitragliatrici. Gli ufficiali cinesi imprecavano contro il Governo di Nankino, che li ha gettati nella tragica situazione.

L'abitato di Wusi, a 30 km. a nord di Suciao, è stato occupato completamente stamane. La città si trova a un centinaio di chilometri dalla capitale, ed è centro dell'industria delle filande di seta. Non vi è alcun accenno di una possibile resistenza cinese su una qualsiasi linea di protezione verso la capitale. Le ricognizioni aeree sul campo di aviazione di Nankino, lo danno sgombro da ogni apparecchio. L'attività dell'aviazione nipponica sulle truppe cinesi in fuga è costante e con effetti che l'avanzata delle truppe constata paurosi. Si trovano i cadaveri a centinaia.

Una nave da guerra cinese sullo Yang-Tse è stata bombardata e affondata; una flottiglia di cannoniere nipponiche ha risalito l'Uang Pu verso la zona dei laghi.

Ti, che, cauti nelle conclusioni, concordano tutti nella ipotesi di intesa fra i giapponesi e il Governatore dello Sciantung, Hasi Fuciu.

Occorre qui premettere che, sebbene le truppe personali di Hasi Fuciu siano da tempo incorporate nel cosiddetto esercito nazionale, la loro subordinazione a Nankino resta puramente nominale. Nella frazione dello Sciantung a nord del Fiume Giallo, hanno combattuto truppe veramente governative, venute come rinforzi e ridotte ora sulla sponda destra del fiume, donde sembra estendano la loro occupazione fino al capoluogo di Tsinan. Le truppe proprie di Hasi Fuciu, se non hanno combattuto finora, è qui accreditata opinione che non combatteranno neppure quando i nipponici passeranno il fiume, se si saranno verificate frattanto condizioni militari e psicologiche che consentano al loro comandante un compromesso giustificabile secondo i canoni cinesi.

A quanto si comprende tali condizioni stanno maturando con la avanzata nipponica su Nankino. La battuta d'aspetto giapponese al Fiume Giallo è sufficientemente giustificata dalla possibilità di occupare lo Sciantung senza combattere.

Ma vi sono altre ottime ragioni. Una è che una considerevole proporzione delle truppe che alimentano l'offensiva verso Nankino è stata prelevata dal fronte nord, mentre la resistenza cinese nello Sciansi e nell'Hopei andava dissolvendosi. Quelle truppe non sarebbero state disponibili, se lo Sciantung avesse impegnato le sue unità ancora intatte. Un'altra ragione più importante è che gli interessi giapponesi nello Sciantung ammontanti a circa 1000 milioni di lire, rappresentati dagli opifici di Tsing Tao, dalle proprietà di Tsinan e dalle miniere lungo la ferrovia tra le due città, costituiscono un pegno che una mossa precipitata sacrificherebbe senza corrispondenti vantaggi. Infatti ove le truppe di Nankino fossero costrette a ritirarsi a causa dell'attacco giapponese al di là del fiume, esse non mancherebbero di distruggere i beni nemici prima di ritirarsi, nè Hasi Fuciu potrebbe impedirlo, sempre che egli stesso non fosse costretto a partecipare alla distruzione.

Se invece la situazione generale matura in maniera da permettere a Hasi Fuciu un'uscita non indecorosa, egli stesso difenderà i beni giapponesi, per il benessere della sua provincia.

A. Riva

I giapponesi sperano di occupare lo Sciantung senza colpo ferire

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 22 notte.

Mentre le truppe giapponesi di Sciangai procedono metodicamente sulla destra dello Yang Tse e quelle dello Sciansi inseguono i resti di venticinque divisioni cinesi, travolte nei combattimenti intorno a Taiyuan, l'avanzata sulla direttrice Tientsin-Nankino si è arrestata sul Fiume Giallo, sulla cui sponda sinistra, ai due lati della ferrovia, si diffonde ora la azione di rastrellamento.

Il fatto che le operazioni nipponiche, estese ormai a tutto il territorio cinese a nordest di armi rispettino la provincia dello Sciantung a sud del Fiume Giallo, provoca naturalmente molti commen-

Sandro Sandri

Companys è tornato a Barcellona

Insistenti voci di trattative con Franco smentite dal governo rosso

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Sebastiano, 22 notte.

Oggi è tornato a Barcellona, reduce da un lungo viaggio a Parigi e a Bruxelles, il presidente Companys, e questo ritorno da una scorribanda alquanto sospetta agli occhi dei puri e degli intransigenti nella Spagna rossa, coincide con una recrudescenza di voci su presunte trattative che il governo catalano e lo stesso governo Negrin della Spagna rossa avrebbero intavolato in forma discretissima con agenti del governo di Salamanca in territorio francese. Tali voci, che noi crediamo per lo meno premature, sono divenute così insistenti che oggi il governo di Negrin ha creduto necessario pubblicare una nota ufficiale, nella quale oppone alle voci di armistizio una smentita formale.

La campagna inscenata d'altro canto dal governo rosso per far credere al mondo che la Spagna «repubblicana» sia in realtà un paese democratico e liberale, che i delitti che insanguinarono le vie di Barcellona, di Madrid, di Valencia, di Bilbao e di mille e mille borghi e paesi siano cessati dopo i primi mesi di disordini e che, finalmente, l'influenza estremista e russa sia rigorosamente limitata, ha raggiunto il suo massimo sviluppo.

Ieri alla radio di Madrid un pastore protestante, certo Ketchell che è anche il presidente del «raduno universale per la pace», affermava che i templi protestanti (quattro o cinque in tutta la Spagna) non sono stati toccati e, pur riconoscendo subito dopo che l'esercizio del culto cattolico è tuttora vietato nella Spagna rossa, esprimeva la speranza, desunta da colloqui con i membri del Governo, che le chiese sarebbero state un giorno riaperte. Nel contempo a Barcellona una delegazione di profughi del paese basco — terra eminentemente cattolica — ha visitato il ministro della Giustizia per chiedergli di aprire «una chiesa» a Barcellona. La notizia diffusa dalla radio rossa non ha bisogno di commenti.

Sui fronti la calma è assoluta.

Riccardo Forte

Magnate americano misteriosamente ucciso

New York, 22 notte.

L'autorità giudiziaria sta cercando di chiarire il mistero della morte del noto industriale Howard Coffin, rinvenuto cadavere, con una ferita di arma da fuoco al viso, nell'abitazione di un suo nipote. Il Coffin, uno dei pionieri dell'industria automobilistica americana, direttore dell'Ufficio delle costruzioni aeronautiche durante la guerra, era considerato ora uno dei magnati dell'industria tessile. Lo scomparso era amico intimo di Calvin Coolidge, di Herbert Hoover e del colonnello Lindbergh.

Previdenze per i mutilati bisognosi e incollocabili

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 27 ottobre 1937-XV contenente provvedimenti per la previdenza per i mutilati e invalidi di guerra bisognosi e incollocabili. Il Decreto dispone:

E' concesso ai mutilati e agli invalidi di guerra, in aggiunta all'attuale trattamento, un assegno speciale di previdenza non riversibile nè sequestrabile di annue lire 960 se provvisti di pensione o assegno rinnovabile, di cui alla tabella C), annessa al R. Decreto 12 luglio 1923, e di lire 540 se provvisti di pensione o assegno rinnovabile di cui alla tabella D) del citato R. Decreto. L'assegno di cui sopra è concesso dal compimento del 55° anno di età, se si tratta di mutilati o invalidi forniti di pensione o assegni rinnovabili dalla seconda alla quarta categoria e dal compimento del 60° anno di età per coloro che siano provvisti di pensioni o assegni rinnovabili della 5ª e 8ª categoria.

Sono esclusi dalla concessione dell'assegno speciale di previdenza: *A)* I grandi invalidi e i mutilati e gli invalidi di guerra provvisti di pensioni o assegni rinnovabili di prima categoria, nonchè coloro che siano in godimento di assegno temporaneo o indennità una volta tanto;

B) I mutilati e invalidi di guerra che godano di stipendio, retribuzione, salario o pensione a carico dello Stato, delle province, dei Comuni, dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale o di uno degli Enti contemplati negli art. 9 e 10 del R. Decreto 12 luglio 1923, quando dal cumulo della pensione o assegno rinnovabile di guerra con lo stipendio, retribuzione, salario o trattamento di quiescenza e gli altri eventuali redditi, risulti una somma superiore a quella stabilita nel prospetto di cui alla successiva lettera C.

C) I mutilati o gli invalidi di guerra che siano provvisti di redditi (compresa la pensione o assegno rinnovabile di guerra) superiori globalmente a quelli indicati nel seguente prospetto: L. 4000 per i soldati e graduati, L. 5000 per i sottufficiali, L. [illegible] per gli ufficiali se provvisti di pensione o assegni in base alla tabella C) annessa al R. Decreto 12 luglio 1923; L. 3600 per i soldati e graduati, L. 4500 per sottufficiali e L. 7500 per ufficiali se provvisti di pensione o assegni in base alla tabella D) annessa al R. Decreto 12 luglio 1923. Qualora i redditi complessivi del mutilato o invalido di cui alle precedenti lettere B) e C) siano inferiori ai limiti sopraindicati, ma tali che integrati dell'assegno speciale di previdenza li eccedano, questo sarà ridotto in modo da non superare i limiti stessi.

Per ottenere la concessione dell'assegno speciale di previdenza gli interessati dovranno presentare domanda.

Otto missionari assassinati insieme al Vescovo Schwaven

Amsterdam, 22 notte.

Notizie da Cieng Teng Fu informano che, oltre al Vescovo Schwaven, otto missionari europei ed un borghese europeo sono stati rapiti ed assassinati dai banditi cinesi. Tra i missionari assassinati si contano tre olandesi, un francese, un polacco ed un ceco.

Il riconoscimento romeno dell'Impero italiano

Londra, 22 notte.

Il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* scrive che la Romania sta per riconoscere formalmente l'Impero italiano. Secondo il giornale, il riconoscimento avrebbe luogo quando il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale presenterà le sue credenziali al «Re d'Italia e Imperatore di Etiopia».

Il pittore De Laszlo è morto a Londra

Londra, 22 notte.

Il pittore Filippo De Laszlo è morto questa sera in seguito a un attacco cardiaco all'età di 68 anni, dopo avere invano combattuto contro la fine per sette giorni.

Lieto evento nella casa di Vito Mussolini

Milano, 22 notte.

Una lieta notizia è giunta in seno alla famiglia giornalistica milanese: stamane la signora di Vito Mussolini, Silvia Tardini De Rosa, ha dato alla luce un maschietto. Il parto è avvenuto nelle più felici condizioni. Al piccolo è stato imposto il nome di Arnaldo. Al direttore del *Popolo d'Italia* pervengono da ogni parte le più schiette congratulazioni.

La famiglia de La Stampa si associa con viva cordialità alla festa che allieta la casa di Vito Mussolini e formula i voti più fervidi per il neonato e per i suoi genitori.

La stagione lirica al Carlo Felice

Genova, 22 notte.

E' stato definitivamente stabilito il prossimo cartellone del Carlo Felice, che comprende due opere nuovissime: *Donata* del maestro Scuderi e *La Caverna di Salamanca* di Lattuada. Quattro sono le opere nuove per Genova: *I fuochi di S. Giovanni* di Strauss, *L'uomo che ride* di Pedrollo, *La Covancina* di Mussorgski, *Il Mese Mariano* di Giordano. Le opere di repertorio sono: *Otello* di Verdi, *Fanciulla del West* e *Bohème* di Puccini, *Il piccolo Marat* di Mascagni, *Tristano e Isotta* di Wagner, *Don Pasquale* di Donizetti, *Sansone e Dalila* di Saint Saëns e *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Maestri direttori d'orchestra saranno Riccardo Strauss, Antonio Guarnieri, Vittorio Guy, Fernando Previtale e Ugo Benvenuti Giusti; maestro dei cori Ferruccio Milani; registi Lotario Wallerstein, Livio Luzzatto, Mario Ghisalberti, Antonio Lega.

Nell'elenco artistico figurano: Giuseppina Cobelli, Iris Adami Corradetti, Toti Dal Monte, Mafalda Favero, Ebe Stignani, Attilio Archi, Margherita Grandi, Mario Basiola, Carlo Galeffi, Beniamino Gigli, Galliano Masini, Francesco Merli, Luigi Rossi Morelli, Mariano Stabile, Luigi Voyer, Alessandro Ziliani, ecc.

La stagione avrà inizio il 26 dicembre con *Otello*, protagonista Francesco Merli.

La scappata d'un diciottenne finita amaramente

Como, 22 notte.

Il diciottenne Pinchetti Antonio, di Blessagno, che lavora a Milano, ritornando una sera denunciava ai carabinieri di essere stato aggredito e percosso da due sconosciuti, i quali lo avevano depredato di parecchie centinaia di lire, cioè il suo salario e quello di due compaesani che lavorano a Milano e che lo avevano incaricato di portarlo alle famiglie. I carabinieri, non prestando fede al racconto, hanno trattenuto il giovanotto, che oggi ha finito per confessare di avere dilapidato i soldi in allegra compagnia, ragione per la quale il fermo è stato mutato in arresto con denuncia all'autorità giudiziaria.

Ipnotizzata da una zingara le consegna oggetti e danaro

Cuneo, 22 notte.

Alla vedova Altino, commerciante in pollami a Levaldigi, si presentava una zingara che la pregava di darle un ombrello per riparare dalla pioggia due bimbi che aveva seco. Dopo due giorni la zingara ricompariva, non per restituire l'ombrello ma per chiedere indumenti usati, e intanto si intratteneva a conversare chiedendole anche notizie del defunto marito. Essa si ripresentava varie altre volte e ultimamente, parlando, fissava la Albino con speciale intensità, tanto che, dopo essersi sentita pervasa in tutta la persona da un tremito, la poveretta ha persa ogni volontà consegnando alla zingara alcune centinaia di lire e oggetti di valore, nonchè mille lire che si era fatta imprestare. Naturalmente la zingara non si è fatta più viva e la Altino, ritornata in sè, non ha avuto altro di meglio da fare che denunciare il fatto ai carabinieri, i quali stanno facendo indagini.

Altra truffa nel Novarese di finti funzionari di P. S.

Novara, 22 notte.

La cattura dei finti funzionari ed agenti di P. S. che, come si ricorda, hanno compiuto ingenti truffe a Veruno ed a Cavagliano di Bellinzago, non ha servito a distruggere l'audacissima banda. Un'automobile targata Milano, con a bordo tre individui, giungeva nel comune di Divignano, essi cercavano dell'agricoltore Costantino Paracchini, per urgenti informazioni. Erano tre giovani che portavano un impermeabile chiaro con galloni da maresciallo e avevano berretti militari.

Presentatisi al Paracchini dicendosi mandati dalla questura di Novara, essi compivano una perquisizione nei cassetti dei mobili, sequestrando tremila lire di titoli e ottomila in biglietti di banca, allo scopo, dissero, di procedere poi ad una verifica e ponendole in una cartella. Allorquando i truffatori si furono allontanati, al truffato è balenato il dubbio che si trattasse di finti carabinieri, e così è realmente risultato.

Si fa mortalmente investire per salutare una signorina

Brescia, 22 notte.

Il fabbro Pasquale Binetti, di anni 44, percorrendo in bicicletta la via Dalmazia, ad un tratto si voltò a salutare una signorina, ma nel gesto impresse uno sbandamento alla macchina e si mise sulla rotta di un'automobile, che lo investì e uccise sul colpo.

Due vecchi coniugi vittime dei funghi

Messina, 22 notte.

A Castello Umberto, certa Antonina Ciarro, di 74 anni, e il marito Salvatore Tricari, di anni 84, dopo aver mangiato dei funghi raccolti nella vicina campagna, venivano colti da atroci dolori, e nonostante i soccorsi loro apprestati decedevano.

Nave da carico in fiamme nel porto di Genova

Genova, 22 notte.

Un grave incendio è scoppiato a bordo del piroscafo da carico *Ischia*, ancorato nel bacino «28 Ottobre». A bordo si trovavano il comandante e alcuni uomini dell'equipaggio, i quali, mentre davano l'allarme, iniziavano con i mezzi a loro disposizione l'opera di estinzione. Accorrevano quattro squadre di pompieri, i quali, saliti a bordo, constatavano che il fuoco, alimentato da un leggero vento, dai locali di prua andava propagandosi verso il centro della nave.

L'*Ischia*, di 3200 tonn. di stazza, appartenente all'armatore A. Sauro di Napoli, era giunto il 9 corrente da Rotterdam con un carico di 7850 tonn. di carbon fossile. Il fuoco è scoppiato nei residuati del carbone, che ne ha favorito il pronto dilagare. Sono andati distrutti alcuni alloggi dell'equipaggio. Poichè il lavoro dei pompieri si presentava quanto mai difficile, venivano richieste alla capitaneria le due barche-pompa *San Giorgio* e *Santa Barbara* che, raggiungevano in breve tempo l'*Ischia*, rovesciandovi torrenti d'acqua e riuscendo dopo alcune ore di lavoro a circoscrivere e a domare il fuoco.

Non è stato ancora possibile accertare le cause del sinistro, nè l'entità dei danni subìti, che però paiono ingenti.

Vecchia attrice principessa spentasi a Bologna

Bologna, 22 notte.

Si è spenta serenamente a 80 anni, donna Laura Marini Boncompagni, che ebbe a calcare le scene accanto alle glorie maggiori del teatro drammatico italiano. Sposata giovanissima ad un principe romano Boncompagni, non aveva tuttavia voluto abbandonare il teatro. Nata a Cuneo, aveva eletto Bologna a sua residenza, dove era assai amata. Anche i suoi vecchi compagni della Casa di riposo degli artisti drammatici ricordano le sue frequenti visite affettuose.

Autocorriera che precipita con tredici passeggeri illesi

Bergamo, 22 notte.

L'autocorriera che fa servizio sul percorso Calolzio Corte-Torre de' Busi, con a bordo tredici persone, per un improvviso guasto alla batteria elettrica, che lasciava l'autista disorientato per la oscurità, dopo due o tre zig-zag sbandava sul margine della strada e precipitava per una scarpata alta quattro metri, rovesciandosi nel sottostante prato. Mentre il pesante veicolo subiva gravi danni, per un fatto che ha del prodigioso tutti i passeggeri se la cavavano con una forte dose di spavento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BERGAMO

Vittima di una miscela di acciaio è rimasto Paolo Rizzi, di 18 anni, da [illegible], che saltando un fosso col fucile a spalla, faceva partire un [illegible] da fucile, la quale lo investiva in pieno, uccidendolo.

DA COMO

In uno stagno a Limido Comasco è stato rinvenuto il cadavere del cinquantenne Alberto Abbondanza, e, sebbene sembri trattarsi di disgrazia, l'autorità, per certe risultanze emerse, ha ordinato severe indagini.

DA DESIO

E' morto assistendo alla Messa nella basilica del luogo il contadino Emilio Mariani, d'anni 80, che da bambino fu compagno di scuola di Sua Santità Pio XI.

DA PARMA

Al Federale il camerata gr. uff. Guido Marsini ha consegnato la somma di lire 50 mila, quale offerta per la costruenda Casa del Fascio di Sorbolo.

DA PESCIA

Dopo la predica tenuta nella chiesa dell'Annunziata per la festa della Madonna del Soccorso, veniva colto da improvviso malore il padre predicatore Ludovico Casarosa, che trasportato all'ospedale vi decedeva.

DA VIAREGGIO

In seguito a un semplice foruncolo al naso è morto in 24 ore tale Tizzoni [illegible], di 48 anni, commerciante di [illegible], assai noto in città.

SPORT

In vista di Italia-Francia

Preoccupazioni francesi per la linea attaccante

Parigi, 22 notte.

Gli incontri di calcio disputati ieri hanno fatto sorgere in questi ambienti sportivi dei timori circa la forma degli uomini che saranno chiamati il 5 dicembre a rappresentare la Francia contro l'Italia. Questi timori non concernono la difesa, che va giudicata come la migliore che la nazionale francese abbia mai avuto. Essi non riguardano nemmeno la linea mediana, ma unicamente gli uomini dell'attacco.

In proposito il collaboratore di *Paris Soir* scrive stasera: «Se Langiller ha segnato una porta di bella fattura contro gli ungheresi sabato, tutti sono d'accordo per dire che questi ultimi non erano degli avversari difficili: Veinante non ha segnato contro il Red Star ma fu all'origine delle porte segnate da Banide e da Diagne. E' una referenza, ma ciò tuttavia non ci soddisfa. Il nostro centro attacco nazionale, insomma, non ha segnato ed è quanto ci interessa. Heisserer è un ragazzo modesto, lo sappiamo, ma un poco di esteriorizzazione non nuoce di tanto in tanto. Gli echi della partita Strasburgo-Valenciennes non ci hanno rivelato nulla sul suo conto. Courtois ha giuocato al disotto delle sue possibilità. Si dice che soffra di reni e questo non è fatto certamente per rassicurarci».

Mercato dei cotoni

New York, 22 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 7,90. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chiur. calma. '37: dicembre 7,75; '38: gennaio 7,78, febbraio 7,81, marzo 7,86, aprile 7,87, maggio 7,92, giugno 7,93, luglio 7,95, agosto 7,98, settembre 8,01, ottobre 8,04.

New Orleans, 22. — Disp.: Middling 7,97. Futuri: dicembre 7,95; '38: gennaio 7,94, marzo 7,96, maggio 8, luglio 8,03, ottobre 8,10, dicembre 8,16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA